

# 8. I servizi culturali

## 8.1 Evoluzione del quadro normativo e istituzionale

---

Il settore culturale è stato interessato in questi ultimi dieci anni da profonde modificazioni che ne hanno influenzato significativamente il quadro normativo e istituzionale. Gli interventi del legislatore, che hanno innovato l'assetto sostanziale (es. il Codice dei Beni Culturali) e istituzionale (es. la riforma costituzionale del Titolo V), si sono riflessi anche sugli assetti organizzativi del settore. Si pensi alle frequenti modifiche sulla gestione dei servizi pubblici introdotte nelle varie finanziarie o alla pronuncia della Corte Costituzionale (272/2004) che ha di fatto espunto dal TUEL la disciplina dei servizi pubblici di rilevanza non economica. Tale dinamismo, se da un lato tende a semplificare l'intreccio di competenze e la frammentazione degli interventi istituzionali degli anni passati, dall'altro non ha pienamente favorito tra gli addetti del settore quella sintonia che occorre per gestire in un'ottica moderna ed efficiente l'importante patrimonio culturale presente nel nostro Paese.

A differenza di altri paesi – specie anglosassoni – in Italia la presenza dello Stato e degli enti pubblici è storicamente prevalente sia nella proprietà che nelle forme gestionali. Tale assetto, come già sottolineato nella precedente Relazione annuale, se da un lato ha assicurato un forte orientamento alla tu-

tela e un'indiscussa eccellenza nel campo della conservazione e restauro dei beni culturali, dall'altro non ha favorito l'avvio di una politica di piena valorizzazione del patrimonio, rendendo il comparto culturale poco attento alle esigenze ed alle preferenze dei fruitori. Si tratta tuttavia di uno scenario in profonda trasformazione con l'affermarsi anche nel settore culturale – in analogia a quanto accade in altri ambiti dei servizi pubblici – di forme di welfare “misto”, in cui l'intervento pubblico è affiancato da soggetti privati e organizzazioni non-profit nell'offerta di servizi di pubblica utilità.

In questo contesto, è particolarmente vivo anche nella realtà romana il dibattito sull'opportunità di avviare processi in grado di favorire un rafforzamento del ruolo dei privati, sia nel tentativo di superare la mancanza di capacità manageriale spesso attribuita agli operatori istituzionali, sia al fine di sperimentare nuovi strumenti normativi e gestionali capaci di favorire un maggiore apporto di risorse finanziarie. Ferma restando naturalmente la necessità dell'intervento pubblico, anche finanziario, che la natura “meritoria”, le rilevanti esternalità e le caratteristiche di “bene pubblico” in senso stretto che i beni culturali in molti casi assumono, inevitabilmente richiede<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> L'intervento pubblico in campo culturale trova infatti fondamento almeno in tre ordini di ragioni: in primo luogo nella natura “meritoria” e nelle rilevanti esternalità positive che caratterizzano i servizi culturali (in termini di benessere sociale, capacità di favorire lo sviluppo turistico del territorio, ecc.); in secondo luogo, in un valore sociale (valore d'uso ma anche di “lascito” e di “esistenza”) superiore e comunque diverso da quello desumibile attraverso la semplice espressione delle preferenze dei singoli individui in termini di mercato; in terzo luogo, infine, nella natura di “bene pubblico” in senso stretto (per cui non valgono i requisiti di rivalità ed esclusione reciproca nel consumo) che i beni culturali in molti casi assumono e che costituiscono un chiaro fondamento del ruolo dell'intervento pubblico in questo campo (si pensi ad esempio alla cura e alla tutela dei monumenti e del patrimonio urbanistico).

A soli tre anni dall'emanazione del D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, attraverso il quale si provvedeva alla riorganizzazione dell'intera materia con l'emanazione del Testo unico in materia di beni culturali e ambientali, veniva conferita al Governo la delega per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore (Legge 6 luglio 2002, n. 137). Si tenga presente che la riforma del Titolo V Parte II della Costituzione aveva contribuito a mutare il quadro normativo, intervenendo sulla ripartizione delle competenze inerenti il settore dei beni culturali, in materia di valorizzazione, tutela e promozione dei beni culturali: l'art. 117 sancisce infatti che la "tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali" è affidata alla potestà esclusiva dello Stato pur essendoci in materia delle "forme di intesa e coordinamento" tra Stato e Regioni (art. 118); la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la promozione e l'organizzazione delle attività culturali costituiscono invece una materia di legislazione concorrente tra Stato e Enti Territoriali che rimangono però titolari delle funzioni amministrative nel rispetto del principio di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

In attuazione della delega, con il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 è stato quindi emanato il Codice dei beni culturali e del paesaggio (di seguito CBC), che ha nuovamente razionalizzato la disciplina dell'intero universo dei beni culturali. La suddivisione dei compiti definita con la riforma del Titolo V viene ripresa anche dal CBC che nell'art. 4 (Funzioni dello Stato in materia di tutela del patrimonio culturale), in accordo con l'art. 118 della Costituzione, attribuisce le funzioni di tutela dei beni culturali esclusivamente al Ministero o, nel caso di accordi o intese, alle Regioni. Il successivo art. 5 definisce poi le possibilità di cooperazione in materia di tutela con il Ministero non solo da parte delle Regioni, ma anche da parte degli altri Enti pubblici territoriali. Inoltre le potestà legislative in materia di valorizzazione secondo l'art. 7 (Funzioni e compiti in materia di valorizzazione del patrimonio culturale) sono a carico delle Regioni che insieme agli altri enti territoriali cooperano con il Ministero nell'attività di valorizzazione.

Il CBC si occupa inoltre di definire precisamente ciascuna attività: la *tutela* è definita come "l'eserci-

*zio delle funzioni e la disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica funzione"* (art. 3 comma 1); la *valorizzazione*, invece, "consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. (...) La Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli e associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale" (art. 6, commi 1 e 3).

Strettamente connesso alla valorizzazione è il tema legato alla gestione dei beni culturali da parte degli enti locali che il Codice affronta agli articoli 112 (Valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica) e 115 (Forme di gestione). Quest'ultimo articolo definisce la gestione come la "attività di valorizzazione dei beni culturali di appartenenza Pubblica". In senso estensivo la gestione comprende anche tutte quelle attività indirizzate alla tutela del bene culturale (es. vigilanza e pulizia dei locali, previste dall'articolo 117, comma 3, del Codice), nonché i servizi direttamente funzionali a una migliore fruizione del bene da parte dei cittadini, come i servizi per il pubblico<sup>2</sup> (art. 117). Tra questi meritano una menzione i servizi editoriali e di vendita, la gestione di punti vendita, i servizi di accoglienza (tra i quali le visite guidate), i servizi di ristorazione e l'organizzazione di mostre ed eventi culturali. Gli artt. 112 e 115 sono stati recentemente riscritti dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 156 che ne ha modificato sostanzialmente il dettato. Il legislatore, novellando l'art. 115, pur riproponendo l'alternativa fra la gestione in forma diretta e quella in forma indiretta, ha stabilito nettamente i confini: la prima è svolta da parte degli stessi enti titolari dei beni, eventualmente anche in forma consortile pubblica, attraverso strutture dotate di autonomia (art. 115, comma 2); la seconda è attuata tramite la concessione a terzi, selezionati mediante procedure di evidenza pubblica (art. 115, comma 3). Rispetto alla

<sup>2</sup> Il D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 62 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" ha sostituito all'art. 117 la rubrica "Servizi aggiuntivi" con "Servizi per il pubblico".

versione previgente, dunque, si assiste all'introduzione nella gestione diretta di quella attuata in forma consortile pubblica (in precedenza qualificata come indiretta) e pertanto l'affidamento diretto può essere definito come: a) una vera e propria gestione in economia che l'Amministrazione governa direttamente con i propri uffici avvalendosi dei suoi dipendenti; b) un modello organizzativo caratterizzato da forme in un certo senso analoghe a quelle di una gestione in economia (es. l'istituzione, organismo senza personalità giuridica, integrato nella struttura comunale, ma dotato di autonomia gestionale); c) una forma consortile pubblica.

Questa nuova formulazione dell'art. 115 rende possibile ricorrere all'istituto del consorzio senza il previo svolgimento di procedure concorsuali. L'innovazione maggiore è rappresentata però dalla indicazione di una sola forma di gestione indiretta, ovvero la concessione a terzi eliminando dalle forme di gestione indiretta l'affidamento a istituzioni, fondazioni, associazioni, consorzi, e società costituiti o partecipati in maniera prevalente da una amministrazione pubblica. Una definizione precisa dell'istituto concessorio deriva dal recente Codice dei contratti pubblici: *“La concessione di servizi è un contratto che presenta le stesse caratteristiche di un appalto pubblico di servizi, ad eccezione del fatto che il corrispettivo della fornitura di servizi consiste unicamente nel diritto di gestire i servizi o in tale diritto accompagnato da un prezzo”* (art. 3). Inoltre la scelta del concessionario *“deve avvenire nel rispetto dei principi desumibili dal Trattato e dei principi generali relativi ai contratti pubblici e, in particolare, dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento, proporzionalità, previa gara informale a cui sono invitati almeno cinque concorrenti, se sussistono in tale numero soggetti qualificati in relazione all'oggetto della concessione, e con predeterminazione dei criteri selettivi”* (art. 30). A ben vedere, quindi, la portata innovativa di tali modifiche risiede, non solo nell'estensione dei casi di affidamento delle attività di valorizzazione mediante procedura ad evidenza pubblica, ma anche nell'attività propedeutica di valutazione – comparativa – delle forme di gestione (diretta ed indiretta) che le amministrazioni pubbliche devono effettuare in termini di sostenibilità economico-finanziaria e di efficacia, sulla base di obiettivi previamente definiti. La preferenza dovrà quindi essere data ai progetti che consentono di perseguire nel miglior modo le finalità cui la gestione tende: la tutela del bene culturale, la sua valorizzazione, la sua fruizione collettiva, la previsione della fornitura di servizi per il pubblico (art. 117 del Codice).

Con riferimento a questi ultimi è opportuno ricordare – anche se esula dal contesto applicabile ai beni comunali – il Decreto del Ministero per i Beni e le Attività culturali del 29 gennaio 2008 sulle “Modalità di affidamento a privati e di gestione integrata dei servizi aggiuntivi presso istituti e luoghi della cultura”, che provvede a regolare i servizi aggiuntivi degli istituti museali statali, auspicando una successiva fase di regolazione che coinvolga anche i servizi integrati che interessano i musei e gli altri istituti non statali. Tale dispositivo stabilisce che l'affidamento dei servizi stessi debba avvenire in forma integrata rispetto alle varie tipologie indicate nel medesimo art. 117 CBC (Servizi per il pubblico). La norma, inoltre, alla luce dei principi ricavabili dalla disciplina in materia, muove dalla necessità di regolare il settore in questione con l'obiettivo non solo di migliorare la qualità dei servizi aggiuntivi nella prospettiva di una maggiore fruizione da parte dell'utenza e valorizzazione del bene, ma anche di introdurre misure organizzative e gestionali idonee a rendere più efficiente e competitivo il comparto economico di riferimento.

Infine sempre con riferimento alle norme del CBC risultano puntualizzati i rapporti con i concessionari: il contratto di servizio già previsto nel previgente art. 115 deve, nella nuova formulazione (comma 5), indicare *“i contenuti del progetto di gestione delle attività di valorizzazione ed i relativi tempi di attuazione, i livelli qualitativi delle attività da assicurare e dei servizi da erogare, nonché le professionalità degli addetti”*. Inoltre, è specificato che l'inosservanza degli impegni assunti può comportare la risoluzione del rapporto concessorio (art. 115, comma 6, secondo periodo). L'attuale formulazione dell'art. 115 CBC, prevedendo la forma dell'evidenza pubblica quale unica alternativa alla gestione in economia, non potrà non influenzare l'attuale assetto degli enti capitolini affidatari delle attività culturali soprattutto in un'ottica di semplificazione e di apertura al mercato.

Tutta la produzione normativa, tuttavia, pur introducendo varianti rispetto alla prassi consolidata, ripropone principalmente la concessione quale strumento privilegiato per la gestione dei servizi e delle attività. Ma poiché è proprio nel rapporto tra pubblico e privato che si gioca il futuro delle attività di valorizzazione e, in senso più esteso, il sistema di governance di tutte le istituzioni culturali, la direzione da intraprendere (sia politica che gestionale) non dovrebbe concentrarsi esclusivamente nell'ambito dei servizi commerciali, ma dovrebbe includere anche gli aspetti che sovrintendono le attività di valorizzazione culturale in senso lato.

## 8.2 La domanda di servizi culturali a Roma

Tenendo conto della particolare natura pubblica dei beni culturali<sup>3</sup>, il potenziale di domanda a cui si rivolge l'offerta culturale è costituita da almeno due componenti: da un lato l'insieme dei cittadini romani, che si esprime collettivamente anche attraverso le scelte di policy del decisore pubblico; dall'altro i cittadini come singoli visitatori a cui si aggiungono i flussi turistici ed escursionistici che interessano la città. In quest'ottica, sia pure nei limiti consentiti dall'informazione statistica disponibile – soprattutto ad un livello di disaggregazione di tipo comunale come quello in esame – un'analisi della domanda di servizi culturali è stata condotta attraverso: a) una stima della spesa per consumi culturali che si realizza nel Comune di Roma; b) l'analisi della spesa pubblica locale rivolta al settore culturale; c) una stima della partecipazione dei cittadini romani ai servizi ed ai principali eventi culturali della città.

Per quanto riguarda il primo degli aspetti considerati, già nella precedente edizione della Relazione annuale – facendo ricorso a indagini e stime sui dati disponibili in assenza di specifiche fonti statistiche sistematiche – era stata valutata la domanda

espressa dai cittadini romani in termini di spesa per consumi di servizi culturali, oltre che in termini di fruizione e partecipazione alle diverse componenti dell'offerta. Pur considerati gli inevitabili margini di approssimazione, i risultati delle stime mostrano come i romani presentino una propensione/capacità di spesa per servizi culturali relativamente elevata (490 euro rispetto ai 390 della media nazionale) e paragonabile a quella che si registra in media nelle regioni del Nord Italia<sup>4</sup>. Nel complesso si tratta dunque di un volume di spesa che supera 1,3 miliardi di euro annui, parte dei quali rivolti ai servizi culturali appartenenti al sistema comunale.

Per avere un'idea di maggiore dettaglio circa la composizione della spesa è possibile riferirsi ai dati pubblicati annualmente dalla SIAE. In questo caso, però, possono essere presi in considerazione esclusivamente gli spettacoli (cinema, teatri, concertistica, musei e mostre) con ingresso a pagamento (Tav. 8.1). Si osserva che per il 2007 la spesa complessiva del pubblico è stata pari a circa 316,5 milioni di euro in aumento di circa il 3% rispetto al 2006.

**Tav. 8.1 Offerta e spesa per gli spettacoli a Roma**

| Indicatori              | 2006        | 2007        | Variazione  | Variazione % |
|-------------------------|-------------|-------------|-------------|--------------|
| Numero di spettacoli    | 178.604     | 180.889     | 2.285       | 1,3          |
| Ingressi                | 21.828.303  | 23.282.640  | 1.454.337   | 6,7          |
| Spesa al botteghino (€) | 217.211.064 | 232.664.216 | 15.453.152  | 7,1          |
| Spesa del pubblico (€)  | 307.751.773 | 316.423.731 | 8.671.958   | 2,8          |
| Volume d'affari (€)     | 427.898.179 | 410.760.118 | -17.138.060 | -4,0         |

Fonte: *Lo spettacolo a Roma*, SIAE 2007.

Un'indicazione circa il contributo offerto dalla componente esogena della domanda potenziale di servizi culturali a Roma può essere invece ottenuta guardando ai flussi turistici che interessano la città. I dati disponibili circa gli arrivi e le presenze non tengono conto naturalmente della componente escursionistica ma solo dei visitatori che, con diverse

motivazioni, effettuano almeno un pernottamento nelle strutture ricettive romane. Dopo i segnali di crisi manifestatisi agli inizi del decennio, il settore turistico della capitale ha fatto registrare negli ultimi anni una significativa crescita, anche se in parte ridimensionata nel corso del 2008 (Tav. 8.2):

• guardando al complesso del periodo 2002-2008, il

<sup>3</sup> Pur trattandosi in molti casi di servizi a fruizione individuale, l'analisi della domanda rivolta al settore culturale non può prescindere dalla particolare natura "meritoria" dei beni offerti: accanto alla soddisfazione di bisogni espressi dai singoli individui, i servizi connessi ai beni ed alle attività culturali presentano infatti importanti externalità positive per la popolazione locale (in termini identitari, di integrazione sociale, di rafforzamento del capitale umano e più in generale di costruzione del "capitale culturale" della città), oltre che di tipo economico indiretto per le ricadute derivanti dall'attivazione di flussi turistici ed escursionistici aggiuntivi.

<sup>4</sup> Elaborazioni Agenzia su dati Istat (Indagine sui consumi delle famiglie); Istituto Tagliacarne (Reddito disponibile delle famiglie); Archivio anagrafico del Comune di Roma (famiglie per numero di componenti).

numero di arrivi e presenze turistiche<sup>5</sup> è cresciuto ad un tasso medio annuo del 5%, per un aumento complessivo che in sei anni raggiunge quasi il 30%;

- la dinamica più accentuata si registra nella componente di turisti stranieri (+32%), che alla fine del periodo rappresentano circa il 70% delle presenze totali;
- la diversa dinamica registrata tra arrivi e presenze,

ha portato infine ad un leggero aumento della presenza media, che resta tuttavia su livelli relativamente contenuti (2,4 giornate rispetto all'obiettivo programmatico dei 3 giorni assunto a livello locale<sup>6</sup>); anche in questo caso è la componente straniera a fornire il contributo maggiore (da 2,68 del 2002 a 2,72 del 2008), mentre quella italiana è addirittura in calo.

### Tav. 8.2 Arrivi e presenze turistiche a Roma

| Indicatori                     | 2002              | 2008              | Variaz. % 2002-08 |
|--------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| <b>Totale arrivi</b>           | <b>6.085.601</b>  | <b>7.899.560</b>  | <b>29,8%</b>      |
| Italiani                       | 2.323.899         | 2.998.728         | 29,0%             |
| Stranieri                      | 3.761.702         | 4.900.832         | 30,3%             |
| <b>Totale presenze</b>         | <b>14.655.947</b> | <b>19.126.767</b> | <b>30,5%</b>      |
| Italiani                       | 4.571.149         | 5.780.524         | 26,5%             |
| Stranieri                      | 10.084.798        | 13.346.243        | 32,3%             |
| <b>Presenza media (giorni)</b> | <b>2,41</b>       | <b>2,42</b>       | -                 |
| Italiani                       | 1,97              | 1,93              | -                 |
| Stranieri                      | 2,68              | 2,72              | -                 |

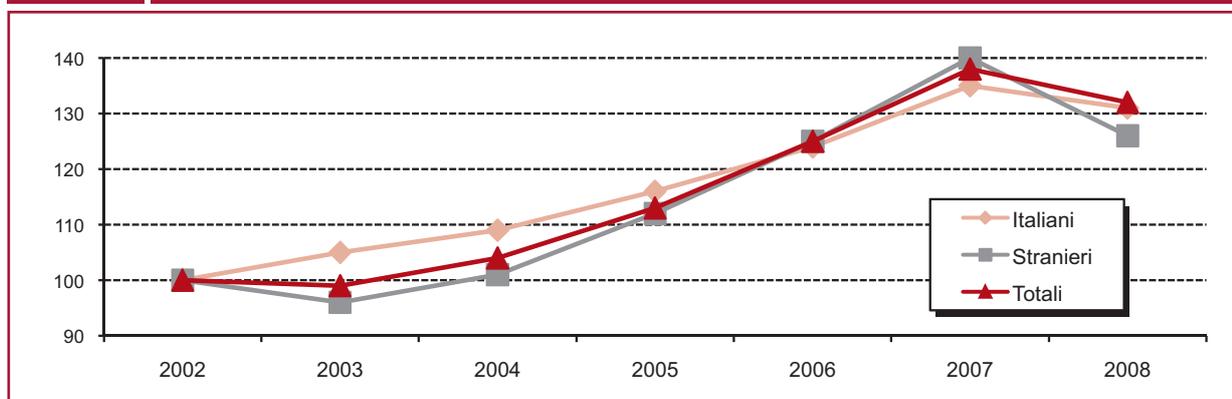
Fonte: Elaborazioni su dati Ente Bilaterale del Turismo Laziale, Rapporto Annuale, dal 2002 al 2008.

Osservando l'evoluzione seguita nel corso degli anni (Fig. 8.1) si osserva immediatamente come nell'ultimo anno il turismo abbia registrato anche a

Roma una decisa battuta d'arresto nel corso del 2008, interrompendo la fase di crescita avviata nel 2003.

Fig. 8.1

### Andamento delle presenze turistiche a Roma (numeri indice 2002 = 100)



Fonte: elaborazioni Agenzia su dati Ente Bilaterale del Turismo Laziale, Rapporto Annuale, 2002-08.

<sup>5</sup> Mentre gli arrivi rappresentano il numero di persone soggiornanti, le presenze danno conto del totale dei pernottamenti registrati nelle strutture ricettive locali.

<sup>6</sup> Obiettivo posto dalla passata Amministrazione comunale che permetterebbe di raggiungere la media di Parigi.

L'effettivo contributo dei servizi culturali all'attrazione dei flussi turistici può essere valutato attraverso le informazioni disponibili sull'utenza in termini di visitatori e le stime sulla partecipazione agli eventi ed alle attività culturali caratterizzate dal libero accesso.

Per quanto riguarda il sistema museale comunale, si evidenzia un sensibile aumento dei flussi di visi-

tatori nel corso dell'ultimo biennio 2006-2007 (Tav. 8.3), con valori più che raddoppiati rispetto alla fase critica attraversata a cavallo degli ultimi due decenni, a cui fa seguito tuttavia il calo registrato nell'ultimo anno (compensato a livello cittadino dalla buona performance dei Musei di proprietà statale e della Città del Vaticano).

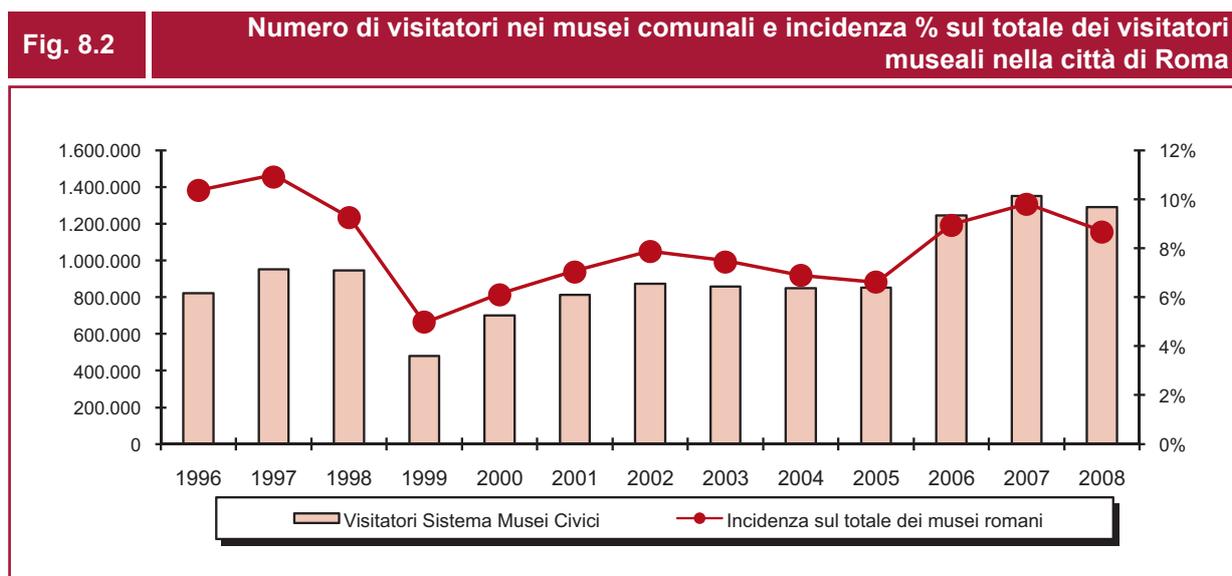
**Tav. 8.3 Sistema museale romano: numero visitatori e variazione (numero indice 1996=100)**

| Anni | Musei comunali |          | Musei statali |          | Musei Vaticani |          | Totale visitatori |          |
|------|----------------|----------|---------------|----------|----------------|----------|-------------------|----------|
|      | Numero         | 1996=100 | Numero        | 1996=100 | Numero         | 1996=100 | Numero            | 1996=100 |
| 1996 | 821.186        | 100      | 4.131.282     | 100      | 2.984.308      | 100      | 7.936.776         | 100      |
| 1997 | 952.293        | 116      | 4.766.613     | 115      | 3.017.847      | 101      | 8.736.753         | 110      |
| 1998 | 944.628        | 115      | 6.207.861     | 150      | 3.062.753      | 103      | 10.215.242        | 129      |
| 1999 | 479.279        | 58       | 6.280.396     | 152      | 2.863.674      | 96       | 9.623.349         | 121      |
| 2000 | 700.308        | 85       | 7.257.644     | 176      | 3.528.042      | 118      | 11.485.994        | 145      |
| 2001 | 813.669        | 99       | 7.447.914     | 180      | 3.333.755      | 112      | 11.595.338        | 146      |
| 2002 | 873.085        | 106      | 7.252.207     | 176      | 2.974.039      | 100      | 11.099.331        | 140      |
| 2003 | 857.870        | 104      | 7.547.080     | 183      | 3.152.836      | 106      | 11.557.786        | 146      |
| 2004 | 847.142        | 103      | 8.006.833     | 194      | 3.457.412      | 116      | 12.311.387        | 155      |
| 2005 | 851.493        | 104      | 8.190.686     | 198      | 3.822.234      | 128      | 12.864.413        | 162      |
| 2006 | 1.243.935      | 151      | 8.436.116     | 204      | 4.267.014      | 143      | 13.947.065        | 176      |
| 2007 | 1.350.421      | 164      | 8.124.927     | 197      | 4.310.083      | 144      | 13.785.431        | 174      |
| 2008 | 1.289.768      | 157      | 9.189.066     | 222      | 4.441.734      | 149      | 14.920.568        | 188      |

Fonte: Comune di Roma, Mosaico Statistico, aprile 2008; Zètema S.r.l.; culturaincifre.istat.it; www.sistan.beniculturali.it.

Si conferma inoltre come la scarsa capacità "competitiva" dei musei civici rispetto alle altre componenti dell'offerta museale cittadina non sia sostanzialmente cresciuta nel corso del tempo, re-

gistrando viceversa un ulteriore arretramento nell'ultimo anno (Fig. 8.2) rispetto al picco del 10% circa raggiunto nel 2007.



Fonte: Comune di Roma, Mosaico Statistico, aprile 2008; Zètema S.r.l.; culturaincifre.istat.it; www.sistan.beniculturali.it

Allargando lo sguardo all'insieme dei servizi culturali che compongono l'offerta comunale, un primo quadro generale è stato costruito aggregando i principali servizi in quattro categorie rappresentate: dal

sistema museale ed espositivo, dallo spettacolo dal vivo, dalle biblioteche comunali, nonché dall'insieme delle manifestazioni ed eventi culturali realizzati nel corso dell'anno nella città (Tav. 8.4).

**Tav. 8.4 Utenti dei servizi e partecipazione agli eventi culturali nel Comune di Roma**

| Tipologia                      | 2001              | 2002              | 2003              | 2004              | 2005              | 2006              | 2007              |
|--------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| Sistema museale ed espositivo  | 592.793           | 563.866           | 457.731           | 1.130.085         | 1.399.480         | 2.118.598         | 1.771.822         |
| Spettacolo dal vivo e festival | 549.196           | 717.091           | 1.882.743         | 1.838.439         | 1.879.034         | 1.510.402         | 1.456.281         |
| Biblioteche*                   | 500.290           | 653.851           | 686.175           | 724.614           | 799.499           | 831.475           | 942.548           |
| <b>Totale visitatori</b>       | <b>1.141.989</b>  | <b>1.280.957</b>  | <b>2.340.474</b>  | <b>3.768.023</b>  | <b>4.109.989</b>  | <b>4.571.548</b>  | <b>4.170.651</b>  |
| Manifestazioni e grandi eventi | 9.089.962         | 8.777.314         | 13.749.057        | 7.857.899         | 7.072.000         | 10.774.000        | 12.973.837        |
| <b>Totale generale</b>         | <b>10.231.951</b> | <b>10.058.271</b> | <b>16.089.531</b> | <b>11.625.922</b> | <b>11.181.989</b> | <b>15.345.548</b> | <b>17.144.488</b> |

(\*) Utenti = prestiti totali di libri ed audiovisivi.

Fonti: Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, Dipartimento IV del Comune di Roma, Rapporto sull'economia Romana 2006-2007, Relazioni ISBCC 2002-2008.

Come si vede, dopo una lunga fase di crescita generalizzata in tutti i comparti, già nel 2007 si era manifestata una prima inversione di tendenza per il complesso del sistema museale ed espositivo, nonché, in misura minore, per lo spettacolo dal vivo e i festival. Entrambi i comparti restano tuttavia su livelli molto superiori a quelli registrati all'inizio del decennio in corso. Non conosce invece incertezze l'andamento positivo delle biblioteche, anche grazie all'apertura di nuove sedi e all'aumento dei prestiti sia di libri che di audiovisivi, mentre le manifesta-

zioni culturali<sup>7</sup> mantengono sostanzialmente gli livelli record registrati nel 2003 coinvolgendo (ma si tratta di stime) quasi 13 milioni di presenze.

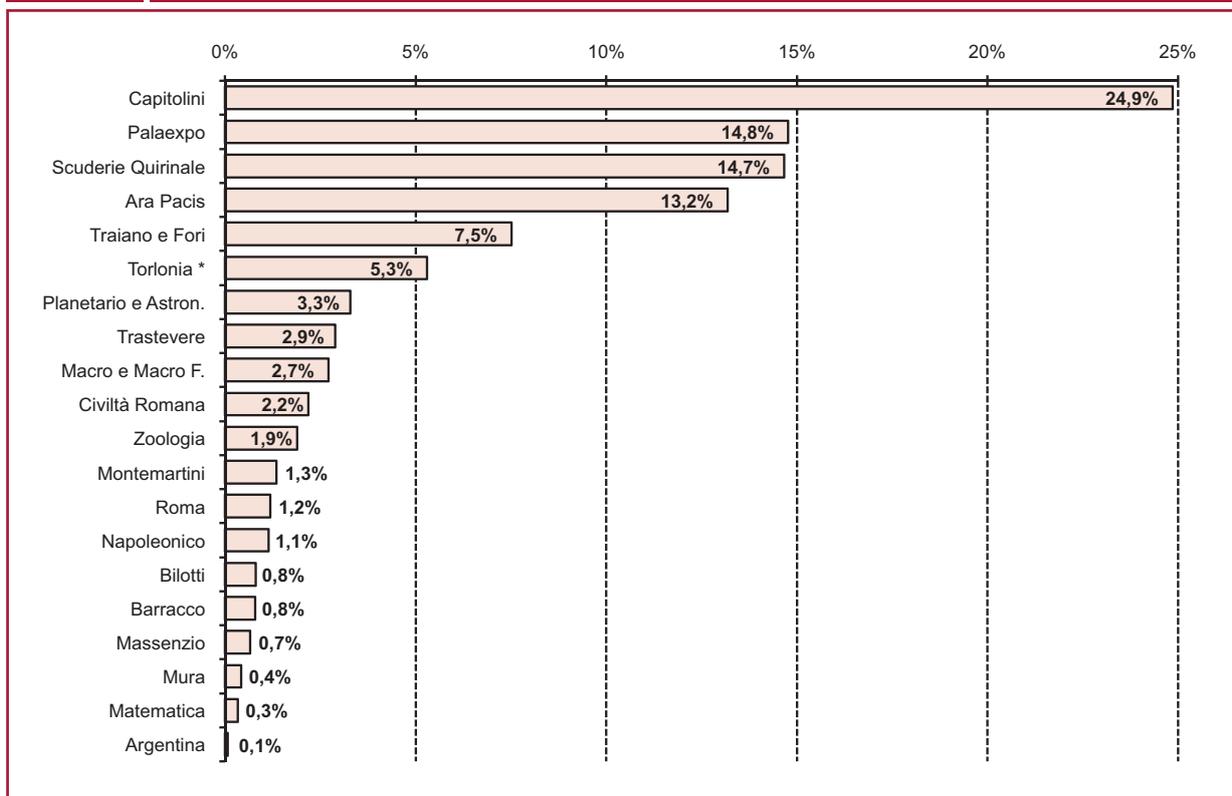
Nell'ambito del sistema museale ed espositivo, i Musei Capitolini insieme al Palaexpo e le Scuderie del Quirinale, si confermano tra i maggiori attrattori turistici della capitale<sup>8</sup>, assorbendo quasi il 55% dei visitatori totali, mentre la gran parte delle strutture presentano quote di domanda piuttosto contenute (in 14 casi inferiori al 5%) (Fig. 8.3).

<sup>7</sup> "Manifestazioni culturali, attività Enti e Istituzioni" comprende: Teatro dell'Opera, Teatri di Roma (Argentina e India), Auditorium (Musica per Roma e S. Cecilia), Orchestra di Roma e del Lazio, Fondazione RomaEuropa, manifestazioni culturali (teatro, musica, cinema, letteratura, varie), grandi eventi (tra cui Notte Bianca), i Festival di cultura (Letterature, Fotografia, Teatri d'Europa, Cinema).

<sup>8</sup> I Capitolini insieme ad alcuni musei ed aree archeologiche di proprietà statale (Colosseo, Fori Imperiali, Castel S. Angelo, Museo Centrale del Risorgimento, Galleria Borghese, Scavi e Museo di Ostia Antica) ed estera (Musei Vaticani) sono i musei più visitati a Roma (TCI – Dossier Musei 2008).

**Fig. 8.3**

**Composizione % dei visitatori dei musei comunali (2008)**



(\*) Torlonia comprende Casino Nobile, Casino delle Civette, Museo Canonica.

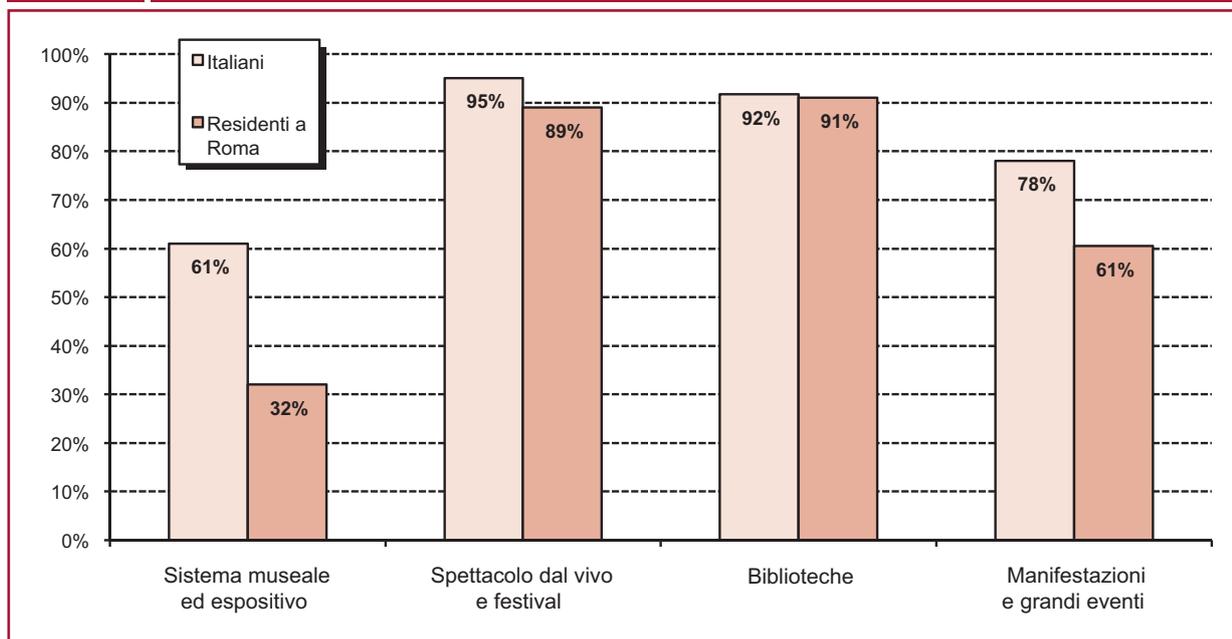
Fonte: Zètema S.r.l. e Azienda Speciale Palaexpo.

Concentrando l'attenzione sulla sola componente legata alla popolazione residente, le stime condotte sulla base delle fonti disponibili mostrano come l'in-

cidenza dei romani sia piuttosto variabile tra le diverse componenti dell'offerta (Fig. 8.4).

Fig. 8.4

## Utenti e partecipanti ai servizi ed agli eventi culturali nel Comune di Roma (stime 2008)



Fonte: Dipartimento IV Comune di Roma; Zetema S.r.l.; Azienda Speciale Palaexpo; Mosaico Statistico del Comune di Roma (2007); Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma (Indagine sui visitatori museali 2008); Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma (Indagine sugli spettatori dei luoghi di spettacolo 2009); Comune di Roma (Rapporto sull'economia Romana 2006-2007); Unioncamere Lazio (Le conseguenze economiche dei meta-eventi culturali: il caso della Notte Bianca di Roma); Relazione ISBCC 2002-2008.

Se nel caso dello spettacolo dal vivo e – come prevedibile – delle biblioteche la quota dei residenti appare particolarmente elevata (rispettivamente dell'89% e del 91%), valori più contenuti si registrano per le manifestazioni ed eventi culturali (solo il 61% è residente) e soprattutto per la componente museale ed espositiva, dove oltre i due terzi dei visitatori provengono da fuori Roma o dall'estero. In particolare, con riferimento alla sola componente dei romani, è possibile stimare per il 2006 un numero di utenti in termini di fruizione dei principali servizi culturali pari ad oltre 2 milioni e 800 mila unità, a cui si aggiunge una partecipazione alle manifestazioni e grandi eventi di oltre 7 milioni di presenze.

Come anticipato, considerata la natura pubblica dei servizi culturali, un ulteriore elemento che contribuisce alla ricostruzione della domanda è rappresentato dalla spesa pubblica realizzata in particolare dal Comune di Roma, come indicatore della do-

manda *collettiva* rivolta al sostegno delle “funzioni relative alla cultura e ai beni culturali”. L'insieme delle attività culturali e ricreative rappresentano uno degli ambiti di maggiore impegno per il Comune di Roma, anche dal punto di vista finanziario, sia pure assorbendo una quota di risorse inferiore ai settori legati al sociale, all'istruzione ed al trasporto pubblico.

Anche se la mancanza di informazioni non ha consentito quest'anno di ricostruire un quadro più aggiornato delle risorse finanziarie spese o impegnate dall'Amministrazione comunale in questo settore, nella precedente edizione della relazione annuale si metteva in luce come le spese del settore avessero superato nel 2006 i 128 milioni di euro (+10% rispetto al 2002), mentre le attività più strettamente di tipo culturale assorbivano nello stesso anno quasi 110 milioni di euro, con un incremento più limitato e pari al 5,5%.

## 8.3 Organizzazione dei servizi e struttura dell'offerta

Attualmente sono presenti all'interno dell'amministrazione comunale due entità separate e complementari entrambe riconducibili all'Assessorato alle Politiche Culturali e titolari di specifiche competenze: il Dipartimento IV per le Politiche Culturali e la Sovrintendenza Comunale:

- il *Dipartimento IV*, deputato all'organizzazione e gestione degli eventi culturali inerenti lo spettacolo dal vivo, il cinema e la letteratura, oltre alla progettazione, programmazione, promozione ed erogazione dei servizi culturali e di spettacolo<sup>9</sup>, svolge un ruolo di coordinamento e vigilanza sulle attività e la gestione dell'Istituzione Biblioteche e dell'*Azienda Speciale Palaexpo*;
- la *Sovrintendenza Comunale*, responsabile del patrimonio archeologico, storico, artistico e paesaggistico di proprietà o in gestione al Comune, cura i progetti di catalogazione e musealizzazione dei beni e della loro manutenzione ordinaria e straordinaria, con l'obiettivo generale di favorire l'ampliamento, la diversificazione e la riorganizzazione dell'offerta culturale nelle aree di competenza.

Il Dipartimento IV e la Sovrintendenza definiscono, in collaborazione con il Consiglio Comunale, le politiche culturali di breve e lungo periodo, affidando in molti casi la gestione operativa ad aziende, fondazioni e istituzioni, che provvedono all'erogazione dei servizi.

L'offerta di servizi culturali nella capitale è particolarmente ampia e variegata, sia dal punto di vista della tipologia, sia dal punto di vista degli enti erogatori pubblici e privati coinvolti. In questa sede ci si limiterà pertanto ad una sintetica ricostruzione delle più significative realtà culturali che costituiscono l'offerta cittadina, aggregandole per macro tipologie e indipendentemente dai singoli soggetti erogatori coinvolti.

### 8.3.1 Sistema museale ed espositivo

La gestione e valorizzazione del patrimonio museale ed espositivo romano è affidata:

- a *Zetema progetto cultura s.r.l.* che gestisce tutti 17 musei e spazi espositivi;
  - all'*Azienda Speciale Palaexpo* che gestisce il Palazzo delle Esposizioni e le Scuderie del Quirinale.
- La scelta dell'Amministrazione di affidare ad un unico soggetto la gestione dei musei è nata dall'esigenza di superare la precedente frammentazione dell'offerta e al contempo di garantire un qualificato e omogeneo livello di erogazione di tutti i servizi collegati alla fruizione (es. accoglienza, orientamento e informazione, ecc.), nonché dei servizi concernenti il supporto nei settori della didattica e documentazione. Il contratto di *global service* affidato a Zetema con DGC 10/2008 prevede la gestione integrata del Sistema Musei Civici<sup>10</sup> che rappresenta non solo un insieme estremamente diversificato di luoghi museali e siti archeologici di grande valore artistico e storico, ma anche la modalità operativa di mettere a sistema il frastagliato patrimonio museale capitolino, creando una rete di servizi di supporto ai visitatori.

L'investimento da parte dell'Amministrazione comunale nella costituzione del sistema museale è stato notevole: basti osservare l'ammontare della spesa in conto capitale nel quinquennio 2002-2007 che è stato pari a 90 milioni di euro e ha riguardato interventi di riqualificazione e di apertura di nuove sedi. La spesa corrente per la gestione dei servizi museali (Tav. 8.5), la manutenzione e il sistema di protezione, si presenta inoltre in costante aumento nel quadriennio 2004-2007. Si tenga presente che fino al 2004 la voce comprendeva anche i costi di gestione dei Musei, in quanto il contratto di servizio con Zetema riguardava soltanto la gestione dei Musei Capitolini (successivamente integrata con il Museo di Roma e Mercati di Traiano). Poiché dal 2005 è stato affidato a Zetema l'intero Sistema dei Musei Civici, le relative spese sono confluite nel contratto di gestione: tali voci – che non sono presenti in tabella – sono pari a euro 10.096.859 (IVA inclusa) per il 2005 e pari a euro 12.332.658 per il 2006 e per il 2007<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> Al Dipartimento fanno capo: Archivio Capitolino, Casa delle Letterature, Silvano Toti Globe Theatre, Teatro Tor Bella Monaca, Sala Polifunzionale S. Rita, Casa dei Teatri, Casa della Memoria.

<sup>10</sup> Il Sistema Musei Civici è composto da tutti i musei in gestione a Zetema: Musei Capitolini, Centrale Montemartini, Mercati di Traiano, Museo dell'Ara Pacis, Museo Barracco, Museo della Civiltà Romana, Museo delle Mura, Villa di Massenzio, Museo di Roma, Museo Napoleonico, MACRO, Museo Carlo Bilotti, Museo Pietro Canonica, Museo di Roma in Trastevere, Musei di Villa Torlonia, Planetario e Museo Astronomico, Museo Civico di Zoologia. ([www.museiincomune.it](http://www.museiincomune.it)).

<sup>11</sup> Le somme relative alla gestione dei musei affidati a Zetema sono quelle riportate nella DGC 98/2005 "Approvazione Contratto di Servizio tra Comune di Roma e Zetema Progetto Cultura s.r.l. Triennio 2005-2007".

**Tav. 8.5 Spesa corrente per la gestione dei servizi museali (€)**

| Voce di spesa  | 2002             | 2003             | 2004             | 2005              | 2006              | 2007              |
|--|------------------|------------------|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| Fornitura del servizio musei   | 5.575.288        | 5.579.352        | 5.494.461        | 10.941.165        | 13.566.109        | 20.748.515        |
| Fornitura del servizio di sicurezza  | 2.126.008        | 2.026.056        | 2.556.266        | 2.643.362         | 2.691.897         | 2.705.605         |
| Gestione servizio card   | -                | -                | -                | -                 | 1.640.000         | 1.150.000         |
| Fornitura del servizio pulizia e manutenzione di monumenti ed aree archeologiche | 136.281          | 252.402          | 231.369          | 325.824           | 163.134           | 2.519.363         |
| <b>Totale</b>  | <b>7.837.578</b> | <b>7.857.811</b> | <b>8.282.097</b> | <b>13.910.350</b> | <b>16.421.140</b> | <b>27.123.483</b> |

Fonte: Dati del Comune di Roma – Dipartimento XV, Dipartimento IV Comune di Roma.

L'investimento e l'ampliamento della spesa trovano riscontro dal lato dei ricavi (Tav. 8.6). Si può osservare come sia significativo il peso dei ricavi dei ser-

vizi aggiuntivi che contribuiscono per più del 40% circa alle entrate complessive.

**Tav. 8.6 Ricavi del Sistema Musei Civici (€)**

| tav 8.6   | 2005             | 2006             | 2007             |
|---|------------------|------------------|------------------|
| Ricavi tariffari                                  | 1.466.935        | 3.146.465        | 3.502.949        |
| Ricavi dei servizi aggiuntivi                     | 944.459          | 2.328.785        | 3.070.984        |
| <b>Totale ricavi</b>                              | <b>2.411.394</b> | <b>5.475.250</b> | <b>6.573.933</b> |
| Peso dei ricavi dei servizi aggiuntivi sul totale | 39,2%            | 42,5%            | 46,7%            |

Nota: i dati 2005 si riferiscono solamente al secondo semestre.

Fonte: Zetema S.r.l..

### 8.3.2 Le manifestazioni culturali, gli eventi e i festival

L'attività complessiva delle manifestazioni culturali, degli eventi e dei festival ha impegnato l'Amministrazione comunale nel 2006 (ultimo dato disponibile) per complessivi 51 milioni di euro. I contributi ottenuti attraverso le sponsorizzazioni sono ammontati, nello stesso anno, a circa 11 milioni di euro.

Per ciò che concerne lo spettacolo la spesa complessiva nel 2007 è stata pari a circa 81 milioni di euro (questa somma comprende tuttavia anche i finanziamenti non comunali) e relativa alle tre grandi

istituzioni romane: l'Auditorium, il Teatro dell'Opera e il Teatro di Roma. La ripartizione del finanziamento ha visto la preponderanza del Teatro dell'Opera (55%), seguito dall'Auditorium (35%) e dal Teatro di Roma (10%). Il numero delle rappresentazioni è stato pari a 1.321.

Per quanto concerne le manifestazioni culturali è possibile osservare nella Tav. 8.7 l'evoluzione dell'offerta e dei costi nel quadriennio 2004-2007. Il numero delle manifestazioni è aumentato da 590 del 2004 a 1.130 del 2007, mentre le sponsorizzazioni sono cresciute da circa 2 milioni di euro del 2004 a 7,2 milioni di euro del 2007.

**Tav. 8.7 Offerta e costi delle manifestazioni culturali (€)**

| Anni | Manifestazioni (n°) | Finanziamenti * | Sponsor   | Costo totale |
|------|---------------------|-----------------|-----------|--------------|
| 2004 | 590                 | 15.425.010      | 1.944.315 | 17.369.325   |
| 2005 | 646                 | 17.306.487      | 3.282.582 | 20.589.069   |
| 2006 | 659                 | 13.099.520      | 5.336.800 | 18.436.320   |
| 2007 | 1.130               | 13.150.000      | 7.207.000 | 20.357.000   |

(\*): Fondi messi a disposizione dal Dipartimento IV e dal Gabinetto del Sindaco.

Fonte: Dati del Comune di Roma – Dipartimenti XV e IV.

Per quanto riguarda gli eventi si osserva come la politica dell'Amministrazione comunale si sia orientata a diversificare l'offerta puntando a collaborare con molteplici realtà. I dati del Dipartimento IV – anche se aggiornati solo al 2005 – mostrano che il fenomeno delle associazioni culturali è cresciuto notevolmente passando da 255 del 2003 a 334 del 2005, mentre il numero di enti e istituzioni che a vario titolo hanno erogato servizi sono leggermente aumentati passando da 34 a 40. Il contributo complessivo erogato è di poco superiore ai 33 milioni di euro (dato del 2004) e, tra le istituzioni più importanti a cui il Comune eroga i contributi, è da segnalare la Fondazione Romaeuropa con un contributo pari a 516mila euro e più di 32mila presenze registrate nel 2007.

Tra gli eventi la Notte bianca è quello che ha indubbiamente più segnato le politiche culturali della passata Amministrazione. Nel corso del 2003 è stata realizzata la prima edizione con la partecipazione

di circa un milione e mezzo di persone e la realizzazione in tutta la città di manifestazioni culturali, di spettacolo e di sport, con l'apertura notturna dei musei e delle aree archeologiche, delle chiese e dei teatri. L'evento si è ripetuto in forma analoga nel 2004 e nel 2005, mentre nel 2006 e 2007 è stato realizzato in due giorni consecutivi con un flusso di presenze pari a circa 2,5 milioni di persone in ambedue gli anni. Nel complesso sono stati realizzati nel 2007 400 eventi per un esborso complessivo pari a 3,6 milioni di euro (Tav. 8.8) solo in parte a carico dell'Amministrazione comunale. Il peso della spesa sostenuta dal Comune di Roma è infatti oscillato tra il 44% ed il 50% fino al 2005, mentre a partire dal 2006 è risultato particolarmente importante il contributo proveniente dalle sponsorizzazioni (42% del costo totale dell'evento), mentre l'incidenza della spesa sostenuta dall'Amministrazione si è ridotta (dal 46% del 2005 al 30% del 2006) limitando l'esborso a 1,3 milioni di euro.

### Tav. 8.8 La notte bianca

| Anni | Eventi direttamente promossi (n°) | Costo totale (€) | Presenze (milioni) |
|------|-----------------------------------|------------------|--------------------|
| 2003 | 183                               | 2.848.228        | 1,5                |
| 2004 | 271                               | 3.620.851        | 2,0                |
| 2005 | 297                               | 3.356.692        | 1,0                |
| 2006 | 400                               | 4.354.705        | 2,5                |
| 2007 | 400                               | 3.653.494        | 2,5                |

Fonte: Comune di Roma - Bilancio Sociale di mandato; Dipartimento IV Comune di Roma.

In questo contesto occorre in ultimo citare gli investimenti effettuati dall'Amministrazione comunale per l'apertura di nuove strutture appositamente ideate per l'erogazione di attività culturali (letterarie, musicali ed artistiche in genere). Nella Tav. 8.9 sono riportati i dati più significativi relativi al quadriennio 2004-2007.

Nel complesso, il "sistema delle case" presenta un

buon successo in termini di pubblico, che negli ultimi anni appare tuttavia in parte compromesso dalla negativa performance della Casa delle Letterature, che ha peraltro contribuito a determinare un costo pubblico per spettatore (anche al netto delle sponsorizzazioni) in significativa crescita sia nel 2006 che nel 2007.

**Tav. 8.9 Il sistema delle “Case”**

| Indicatori                    | 2004    | 2005    | 2006    | 2007    |
|-------------------------------|---------|---------|---------|---------|
| <b>Casa delle Letterature</b> |         |         |         |         |
| Finanziamento comunale (€)    | 404.000 | 424.830 | 398.900 | 344.248 |
| Presenze                      | 137.180 | 209.400 | 148.230 | 84.699  |
| <b>Casa del Jazz</b>          |         |         |         |         |
| Sponsor e finanziamenti (€)   | -       | 910.000 | 466.239 | 487.500 |
| Numero manifestazioni         | -       | 132     | 250     | 175     |
| Presenze                      | -       | 27.235  | 44.796  | 42.476  |
| <b>Casa dei Teatri</b>        |         |         |         |         |
| Finanziamento comunale (€)    | 49.236  | 309.609 | 198.893 | 239.080 |
| Sponsor e finanziamenti (€)   | -       | 301.086 | -       | -       |
| Numero manifestazioni         | 7       | 37      | 24      | 19      |
| Presenze                      | 2.950   | 14.530  | 15.894  | 16.383  |
| <b>Casa del Cinema</b>        |         |         |         |         |
| Sponsor e finanziamenti (€)   | -       | 300.000 | 485.000 | 205.000 |
| Numero manifestazioni         | 56      | 397     | 239     | 423     |
| Presenze                      | 4.822   | 36.282  | 70.409  | 65.430  |
| <b>Casa della Memoria</b>     |         |         |         |         |
| Finanziamento comunale (€)    | -       | -       | 163.345 | 264.364 |
| Numero manifestazioni         | -       | -       | 90      | 162     |
| Presenze                      | -       | -       | 4.450   | 8.320   |

Fonte: Comune di Roma - Dipartimento IV.

Nel corso del 2006-2007 si è registrato anche un impegno all'ampliamento dell'offerta nelle zone periferiche con l'obiettivo di attrarre componenti della popolazione generalmente escluse dalla fruizione culturale. Ci si riferisce in particolare al Teatro Quatticciolo (inaugurato nel dicembre ha registrato nello stesso anno ben 2.371 presenze), il Teatro Tor Bella Monaca, il Teatro Palladium (particolarmente attento al pubblico giovanile).

### 8.3.3 Un'analisi di efficienza ed efficacia delle principali strutture

Per quanto riguarda lo spettacolo dal vivo è interessante analizzare in chiave comparativa alcuni aspetti relativi alla domanda. Le strutture prese in esame sono l'Auditorium (il Santa Cecilia e Musica per Roma), il Teatro di Roma (Teatro Argentina, Teatro Quatticciolo, Teatro India e Teatro Tor Bella Monaca), il Teatro dell'Opera, il Palladium e la Casa del Jazz. L'analisi comparativa in tali strutture è interessante in quanto nelle stesse è stata effettuata – nei mesi a cavallo tra novembre 2008 e gennaio 2009 – un'indagine sulla qualità percepita (Par. 8.4).

**Tav. 8.10 La domanda di spettacolo dal vivo (2007)**

| Indicatori                               | Santa Cecilia | Musica per Roma | Teatro di Roma | Teatro dell'Opera | Palladium | Casa del Jazz |
|--|---------------|-----------------|----------------|-------------------|-----------|---------------|
| Spettatori                               | 397.886       | 451.666         | 109.931        | 174.887           | 28.224    | 41.506        |
| Serate di spettacolo nel corso dell'anno | 244           | 396             | 681            | 194               | 133       | 214           |
| Capienza                                 | 4.568 *       | 4.568 *         | 1.536          | 1.411             | 460       | 144           |
| Spettatori potenziali                    | 539.247 **    | 539.247 **      | 261.504        | 273.734           | 61.180    | 41.944 **     |

(\*) La capienza si riferisce alle sale Santa Cecilia, Sinopoli e Petrassi.

(\*\*) Stima.

Fonte: Elaborazioni Agenzia su dati forniti dalle strutture interessate.

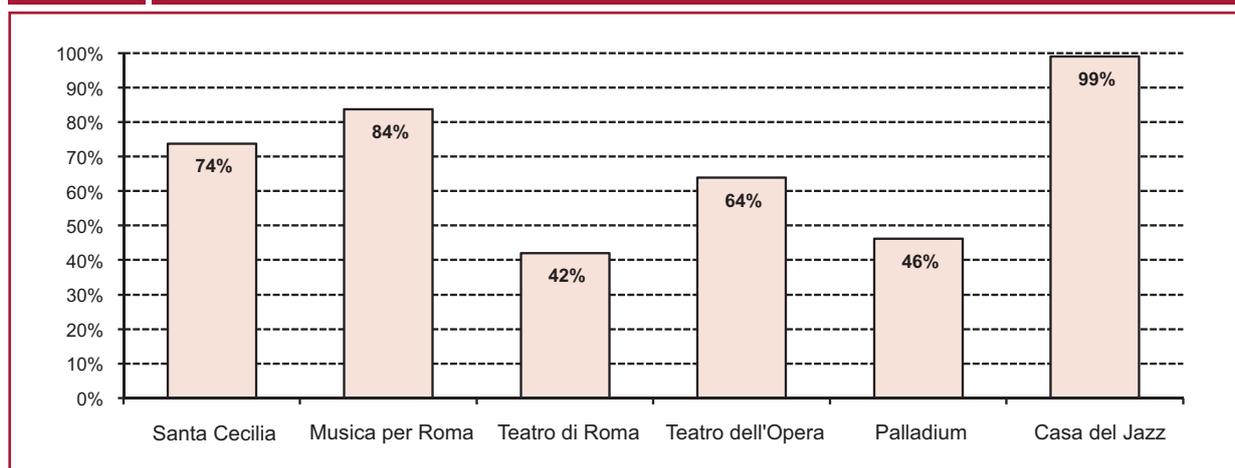
Dalla Tav. 8.10 si osserva come l'Auditorium (Santa Cecilia e Musica per Roma) intercetti la maggior parte della domanda con circa 850mila spettatori, distaccando il Teatro dell'Opera che si assesta invece su 175mila presenze e il Teatro di Roma con 110mila ingressi. Tali valori devono ovviamente essere correlati con la capienza delle sale ed è immediatamente evidente come l'Auditorium, con circa 4.500 posti, rappresenti da solo più della somma aritmetica della capienza delle restanti strutture. Il Palladium e la Casa del Jazz si collocano, con rispettivamente 28mila e 42mila spettatori, su posizioni residuali che devono tener conto, tuttavia, della più bassa capienza (460 per il Palladium e 144 per la Casa del Jazz).

Un interessante confronto è rappresentato dal rapporto tra gli spettatori potenziali, calcolati moltiplicando

la capienza per il numero di rappresentazioni, e gli spettatori che effettivamente hanno assistito agli spettacoli (Fig. 8.5). Si osserva come l'Auditorium presenti la percentuale più alta di utilizzo pari mediamente all'80%, distribuito in particolare tra l'84% di Musica per Roma e il 74% per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Più distaccato rimane il Teatro dell'Opera con un utilizzo delle sale che si assesta sul 64%. Infine con valori inferiori al 50% si trovano il Palladium (46%) e il Teatro di Roma (42%). Un discorso a parte merita la Casa del Jazz; infatti il valore riportato (99%) sconta il fatto che la stima della capienza è aleatoria in quanto nei mesi estivi le rappresentazioni avvengono all'aperto con decine di persone che assistono agli spettacoli sedute sul prato circostante.

Fig. 8.5

## Utilizzo delle sale nei luoghi di spettacolo del Comune di Roma (2007)



Fonte: Elaborazioni Agenzia su dati forniti dalle strutture interessate.

Per quanto riguarda il confronto dei principali aspetti economici (Tav. 8.11) si osserva come gli incassi relativi ai servizi aggiuntivi, agli sponsor ed alle liberalità, rappresentino una parte consistente delle

entrate (per Musica per Roma e Casa del Jazz sono in termini assoluti la componente predominante) che, in tutti casi, sono in maniera significativa sostenute dai finanziamenti pubblici.

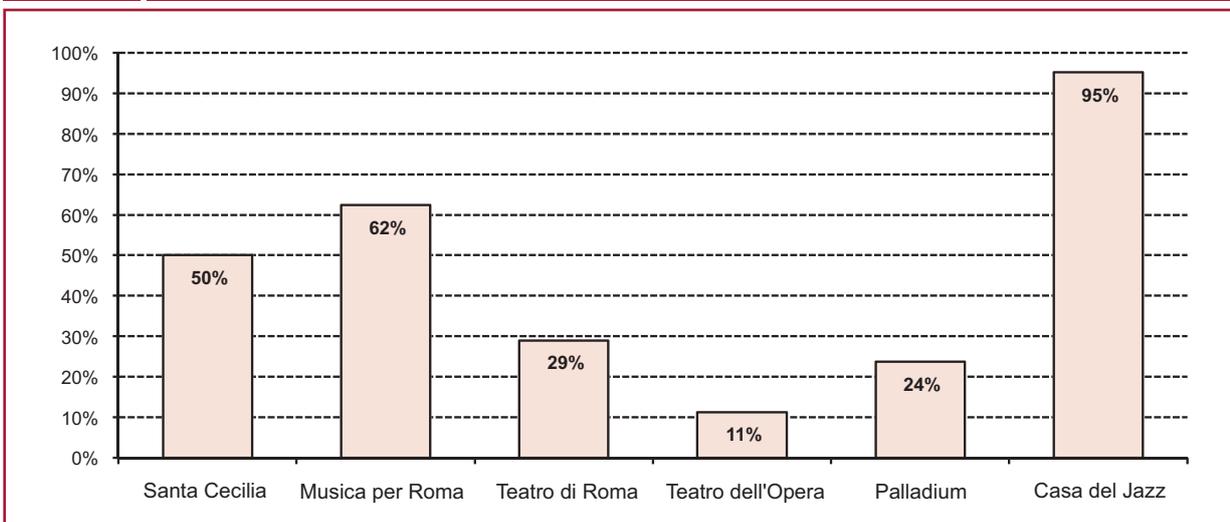
**Tav. 8.11** Principali aspetti economici delle strutture di spettacolo del Comune di Roma (2007)

| Voci di bilancio                             | Santa Cecilia | Musica per Roma | Teatro di Roma | Teatro dell'Opera | Palladium | Casa del Jazz |
|--|---------------|-----------------|----------------|-------------------|-----------|---------------|
| Incassi da biglietteria                      | 7.762.091     | 2.913.614       | 2.999.195      | 5.176.668         | 94.966    | 194.259       |
| Incassi da servizi agg., sponsor, liberalità | 9.889.447     | 14.028.003      | 441.045        | 445.564           | 127.266   | 1.527.014     |
| Finanziamenti pubblici                       | 17.623.725    | 10.216.667      | 8.427.832      | 44.432.597        | 714.167   | 87.500        |
| Costi del personale                          | 20.777.522    | 2.941.610       | 4.485.722      | 42.885.487        | 364.975   | 618.809       |
| Costi promozione, marketing, comunicaz.      | 1.582.789     | 1.633.400       | 270.260        | 384.121           | 169.058   | 124.722       |
| Altri costi                                  | 12.442.388    | 22.723.376      | 8.059.977      | 18.743.297        | 365.720   | 1.088.333     |
| Investimenti (in conto capitale)             | 1.108.669     | 1.537.624       | 442.120        | 1.322.611         | -         | 61.525        |

Fonte: Fondazione Santa Cecilia, Fondazione Musica per Roma, Associazione Teatro di Roma, Fondazione Teatro dell'Opera, Fondazione Romaeuropa, Azienda Speciale Palaexpo.

In questo senso è interessante analizzare la capacità di autofinanziamento delle singole strutture. Si può osservare l'elevato valore della Casa del Jazz che con il 95% di autofinanziamento distanzia di parecchi punti percentuali tutte le altre strutture. Musica per Roma con il 62% di risorse reperite sul mercato rappresenta comunque un buon risultato

soprattutto se paragonato con analoghe strutture a livello europeo e mondiale. Più dipendenti dai contributi di natura pubblica appaiono il Teatro di Roma e il Palladium ma soprattutto il Teatro dell'Opera in quanto, su 100 euro di ricavi, ben 89 provengono dal finanziamento pubblico (Fig. 8.6).

**Fig. 8.6**
**Capacità di autofinanziamento delle strutture di spettacolo del Comune di Roma (2007)**


Fonte: Elaborazioni Agenzia su dati forniti dalle strutture interessate.

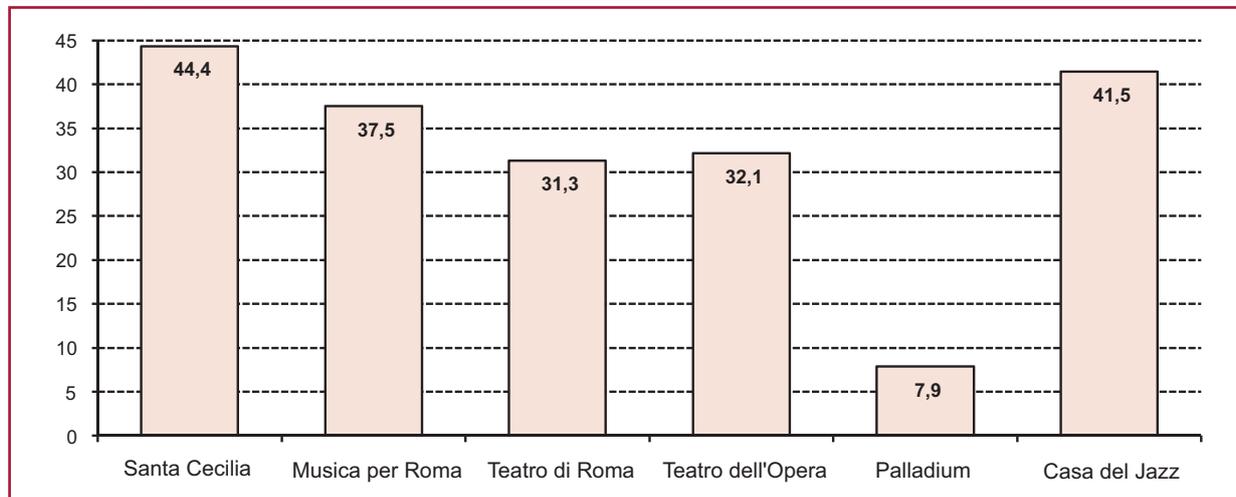
Mettendo a confronto gli incassi (non di provenienza pubblica) e gli spettatori si osserva come il Santa Cecilia con 44,36 euro per spettatore sia la struttura con il più alto rapporto seguita a breve dalla Casa del Jazz (41,47 euro). Leggermente più basso è il

risultato di Musica per Roma (37,51 euro) mentre il Teatro di Roma e quello dell'Opera si collocano attorno ai 32 euro. Decisamente più basso è il valore del Palladium (7,87 euro) (Fig. 8.7).

Dal lato dei costi per spettatore si osserva come il Teatro dell'Opera con ben 362,15 euro per spetta-

tore rappresenti una realtà molto costosa rispetto all'utenza coinvolta.

**Fig. 8.7** Incassi per spettatore delle strutture di spettacolo del Comune di Roma (€ 2007)

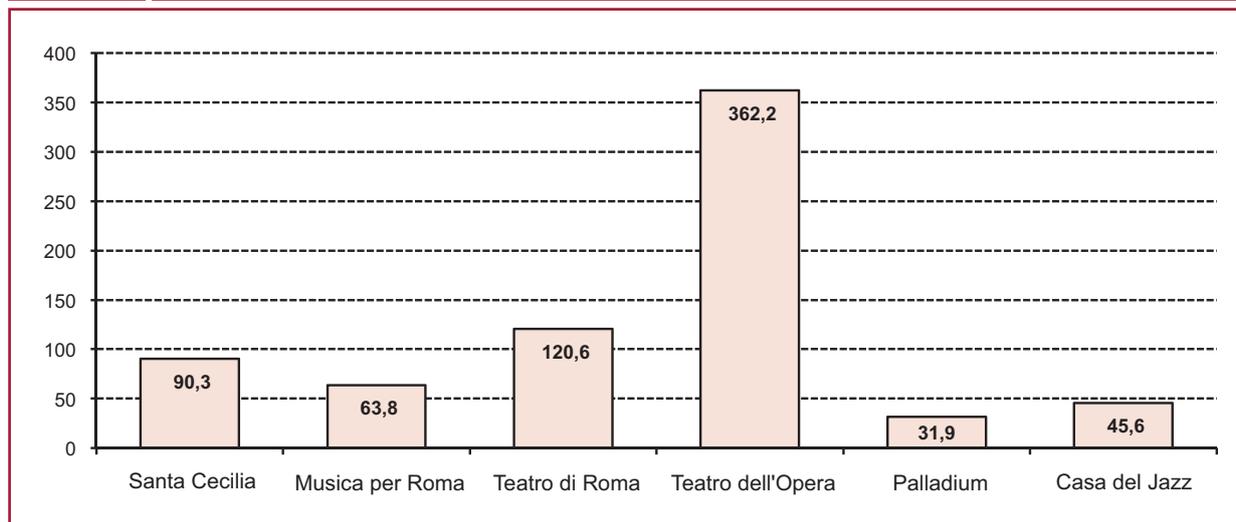


Fonte: Elaborazioni Agenzia su dati forniti dalle strutture interessate.

Le altre strutture presentano valori notevolmente più bassi con il Teatro di Roma e il Santa Cecilia che si assestano nella fascia attorno ai 100 euro (rispettivamente 120,60 euro e 90,26 euro), mentre Musica

per Roma, ed ancor più la Casa del Jazz ed il Palladium mostrano un valore significativamente minore (rispettivamente 63,84 euro, 45,62 euro e 31,88 euro) (Fig. 8.8).

**Fig. 8.8** Costi per spettatore delle strutture di spettacolo del Comune di Roma (€ 2007)



Fonte: Elaborazioni Agenzia su dati forniti dalle strutture interessate.

## 8.4 I risultati delle indagini condotte dall'Agenzia

Parallelamente all'avvio degli approfondimenti conoscitivi sul settore culturale, l'Agenzia ha avviato alcune attività di indagine e monitoraggio – ancora in via di completamento – di cui è possibile presentare in questa sede i primi risultati. Oltre alle indicazioni derivanti dall'indagine sulla qualità della vita e i servizi pubblici locali, vengono di seguito sintetizzati gli elementi emersi dall'attività di monitoraggio sull'offerta di strutture per lo spettacolo dal vivo e dall'indagine condotta su un campione di visitatori.

### 8.4.1 Il monitoraggio sulla qualità dell'offerta nello spettacolo dal vivo

Nei mesi a cavallo tra novembre 2008 e gennaio 2009 l'Agenzia ha realizzato un'indagine volta a monitorare la qualità percepita dai fruitori dei teatri e luoghi di spettacolo nei quali il Comune di Roma in forme differenti partecipa alla gestione. I parametri considerati nell'ambito della rilevazione – strutturati in undici diversi fattori di qualità – sono stati accorpati in cinque macrofattori ed espressi in

scala 1-100:

- l'*accoglienza* (cortesia e disponibilità del personale di biglietteria e di sala);
- la visibilità della *segnaletica interna* (uscite di emergenza, uscita principale, biglietteria, bar, wc, ecc.), delle *eventuali barriere architettoniche in sala* (gradini) e la *rintracciabilità del posto a sedere*;
- la *qualità ambientale* (stato dell'edificio, cura dell'illuminazione dei luoghi aperti al pubblico, cura delle condizioni termiche e di ricambio dell'aria, condizioni igieniche degli ambienti);
- la *fruibilità e visione dello spettacolo* (visibilità del palco e comfort dei posti a sedere).
- la qualità dei *servizi accessori* (numero adeguato e stato generale dei servizi igienici, apprezzamento del servizio bar);

I risultati ottenuti – che saranno oggetto nei prossimi mesi di uno specifico rapporto di analisi – consentono di esprimere nel complesso un giudizio molto positivo circa lo stato dell'offerta teatrale capitolina. Si può osservare in particolare come (Tav. 8.12):

**Tav. 8.12** Indici sintetici di valutazione della qualità percepita nei teatri e luoghi di spettacolo del Comune di Roma

| Teatro           | Accoglienza | Visibilità della segnaletica interna | Condizioni igieniche e ambientali | Apprezzamento bar e servizi igienici | Fruibilità e visibilità dello spettacolo |
|------------------|-------------|--------------------------------------|-----------------------------------|--------------------------------------|--|
| Palladium        | 98,0        | 92,7                                 | 95,4                              | 90,7                                 | 90,8                                     |
| Casa del Jazz    | 95,3        | 91,8                                 | 91,2                              | 89,5                                 | 94,6                                     |
| Opera            | 93,9        | 89,9                                 | 93,1                              | 87,3                                 | 85,4                                     |
| Auditorium       | 92,8        | 87,5                                 | 89,2                              | 75,8                                 | 82,0                                     |
| Tor Bella Monaca | 92,7        | 91,7                                 | 95,0                              | 85,3                                 | 92,2                                     |
| India            | 91,7        | 84,9                                 | 92,2                              | 80,6                                 | 84,8                                     |
| Quarticcio       | 90,1        | 77,7                                 | 86,5                              | 79,6                                 | 76,6                                     |
| Argentina        | 89,4        | 87,7                                 | 89,7                              | 79,3                                 | 84,1                                     |
| <b>Media</b>     | <b>93,0</b> | <b>87,4</b>                          | <b>91,5</b>                       | <b>82,6</b>                          | <b>86,0</b>                              |

Nota: "Accoglienza" comprende "Cortesia del personale di accoglienza e biglietteria" e "Cortesia del personale di sala"; "Visibilità della segnaletica interna" comprende "Visibilità della segnaletica di sicurezza" (es. barriere architettoniche) e "Rintracciabilità del posto a sedere".

Fonte: indagine Agenzia sui fruitori dei teatri (novembre 2008 - gennaio 2009).

- i risultati meno soddisfacenti, ma che si collocano mediamente su di un valore di circa 83/100, si registrano con riferimento al giudizio espresso ai servizi accessori (il bar e i servizi igienici) con valori più bassi per l'Auditorium (76/100) e più alti per il Palladium (91/100);
- le situazioni di eccellenza emergono invece con riferimento a due fattori rappresentati in particolare

dalla qualità ambientale e dall'accoglienza (sia in biglietteria che in sala), che presentano risultati ampiamente soddisfacenti in quasi tutte le strutture esaminate;

- su posizioni leggermente più basse rispetto a questi due ultimi fattori si situa la fruibilità e la visibilità degli spettacoli; si osserva come tale indicatore vari da teatri il cui valore è elevato (Casa del Jazz,

Teatro Tor Bella Monaca e Palladium) e sempre sopra a 90/100 ad altri (esempio il Teatro Quarticciolo) in cui raggiunge il punteggio di 76/100;

- analoghe considerazioni si possono fare per l'indicatore relativo alla visibilità della segnaletica, delle barriere architettoniche e del posto a sedere; anche in questo caso l'intervallo di variazione è relativamente più ampio andando dal Palladium (93/100) al Teatro Quarticciolo (78/100);
- relativamente ai giudizi raccolti dalle singole strutture, il Palladium, la Casa del Jazz e il Teatro dell'Opera sono i luoghi maggiormente apprezzati dai fruitori, cui seguono a breve distanza tutti gli altri; si nota comunque che i punteggi mediamente superano quasi sempre il valore 80/100 a testimonianza del generale gradimento da parte dei cittadini della qualità offerta per queste forme di intrattenimento culturale.

#### 8.4.2 Indagine sulle caratteristiche dei fruitori dei teatri e dei visitatori museali

Una delle variabili necessarie per una corretta impostazione delle politiche culturali è la conoscenza del pubblico che ne fruisce. All'interno dell'offerta culturale romana, l'Agenzia ha approfondito la conoscenza della domanda di spettacolo dal vivo, realizzando a tale scopo un'indagine diretta sugli spettatori dei teatri in cui il Comune di Roma partecipa, in forme differenti, alla gestione<sup>12</sup>. I risultati sono stati quindi messi a confronto con quanto emerso dalla rilevazione compiuta sul profilo dei visitatori museali condotta lo scorso anno<sup>13</sup>, al fine di

evidenziare le principali differenze che riguardano queste due tipologie di utenti.

L'indagine ha interessato 8 strutture legate allo spettacolo dal vivo (l'Auditorium, la Casa del Jazz, il Teatro Argentina, il Teatro India, il Teatro dell'Opera, il Teatro Palladium, il Teatro Quarticciolo, il Teatro Tor Bella Monaca) per un totale di 2.086 visitatori intervistati, distribuiti in misura variabile e proporzionale al flusso di ingressi registrato nel periodo precedente a quello di osservazione. Il campione in esame, pur con alcuni rischi di distorsione dal punto di vista statistico per la difficoltà di realizzare un "estrazione" rigorosamente casuale degli intervistati, permette di evidenziare alcune importanti caratteristiche della domanda.

Per quanto riguarda la provenienza degli intervistati (Fig. 8.9), è possibile osservare in primo luogo come quasi l'89% dei visitatori sia residente a Roma (come prevedibile), mentre si registra una quota del 4,5% di turisti in senso stretto – quasi tutti italiani – e un'incidenza di poco superiore, pari al 6,3%, riconducibile all'escursionismo italiano. Il confronto con il profilo dei visitatori museali evidenzia come, mentre i circuiti museali attirano visitatori prevalentemente non romani (quasi il 68%), per lo spettacolo dal vivo invece la componente non residente è sostanzialmente residuale (11%). Pressoché assenti gli spettatori stranieri (0,4%), evidentemente non attirati da rappresentazioni in lingua italiana, mentre per i musei la componente estera raggiunge quasi la metà dei visitatori (47,8%).

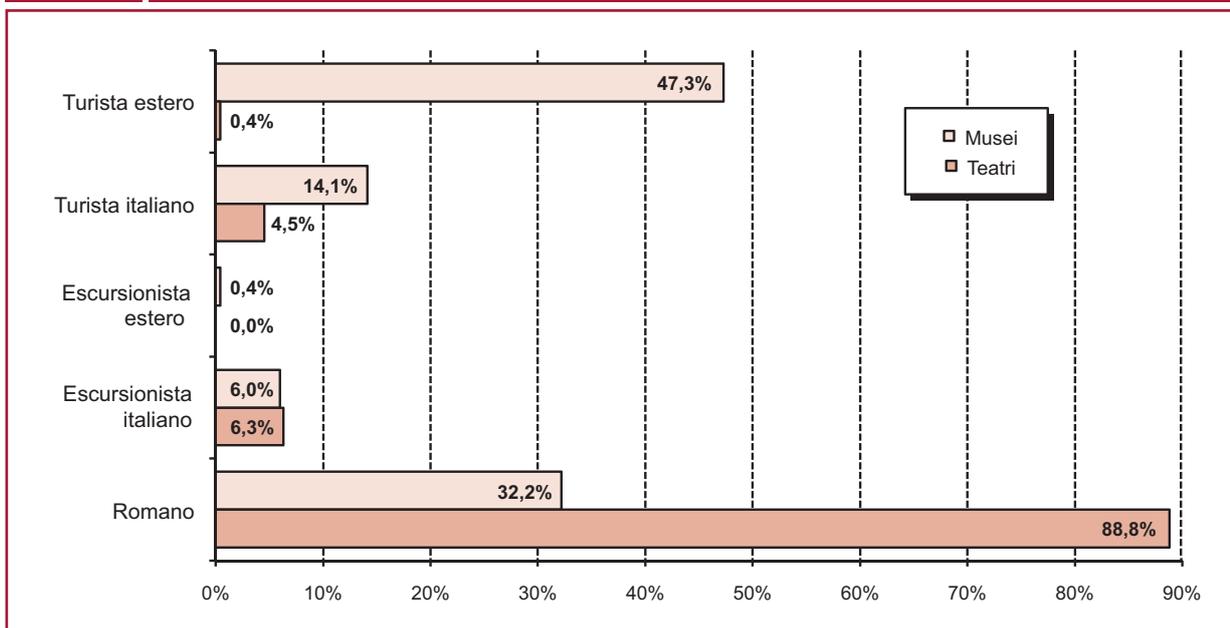
Rinviando per maggiori approfondimenti allo studio

<sup>12</sup> Indagine realizzata nel periodo novembre 2008 - gennaio 2009 su un campione rappresentativo di 2.086 fruitori.

<sup>13</sup> Indagine realizzata nel periodo 13 maggio - 29 giugno 2008, i cui risultati sono stati pubblicati nella Relazione annuale 2007-08.

Fig. 8.9

## Provenienza dei visitatori museali e dei fruitori teatrali intervistati



Fonte: indagine Agenzia sui fruitori dei teatri e sui visitatori museali.

specifico che sarà predisposto a tale scopo dall'Agenzia, ci si concentra in questa sede su alcuni elementi emersi dall'indagine e che assumono particolare rilievo ai fini dell'impostazione delle politiche culturali della città, ponendo particolare attenzione agli utenti residenti nel Comune di Roma.

Concentrando l'attenzione sui fruitori/visitatori residenti nel Comune di Roma, è possibile evidenziare (Fig. 8.10):

- in primo luogo una prevalenza del pubblico femminile, con un'incidenza rispetto alla domanda potenziale (la popolazione residente femminile) di 49,1 ingressi medi ogni 100 residenti, rispetto ai 39,1 della componente maschile. La differenza tra la presenza di maschi e femmine è per i teatri più del doppio rispetto a quella dei musei (rispettivamente

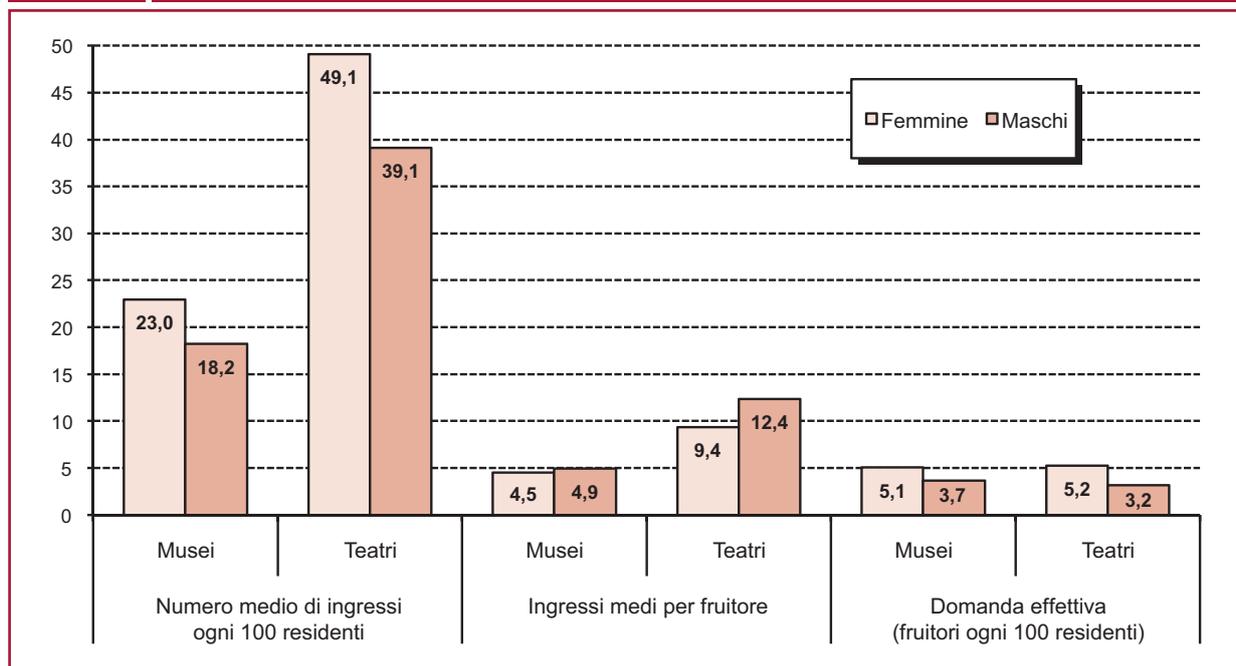
23,0 e 18,2);

- la frequenza media (ossia il numero di ingressi medio per ciascun fruitore) è invece maggiore per i maschi. Tale differenza è più marcata per i frequentatori dei teatri, ossia 12,4 ingressi annuali per i maschi contro i 9,4 delle femmine, rispetto a quella dei musei che risulta sostanzialmente la stessa (rispettivamente 4,9 e 4,5);
- la domanda effettiva (data dal rapporto tra il numero di ingressi ogni 100 residenti e il numero di ingressi medi per ciascun fruitore) risulta maggiore per il pubblico femminile, mediamente 5,2 residenti su 100 frequentano i teatri e 5,1 i musei, rispetto a quello maschile, 3,2 su 100 i teatri e 3,7 su 100 i musei.

Per quanto riguarda invece le classi d'età (Fig.

Fig. 8.10

Numero di ingressi per genere nei teatri e nei musei del Comune di Roma



Nota: la domanda effettiva è data dal rapporto tra il numero di ingressi ogni 100 residenti e il numero di ingressi medi per fruitore.

Fonte: indagine Agenzia sui fruitori dei teatri e sui visitatori museali.

8.11):

- si riscontra un andamento a campana della fruizione dei teatri con una crescita che parte da una presenza quasi nulla (pari a 1,2 ingressi medi ogni 100 residenti) per i minori di anni 15 e giunge al picco in corrispondenza della fascia 19-26 anni (94,6 ingressi), con un successivo decremento fino ad arrivare a 14,2 ingressi medi per gli over 65. Un analogo trend si osserva anche per i visitatori dei musei i cui valori medi, escluse le classi estreme, sono inferiori di almeno la metà rispetto ai frequentatori dei teatri (ad esempio la fascia 19-26 conta 40,4 ingressi medi annui);
- il numero di ingressi medi per fruitore cresce all'aumentare dell'età. Tale tendenza è più marcata per i teatri in quanto si passa da 3,2 ingressi per i minori di anni 15 ai 11,8 ingressi per gli apparte-

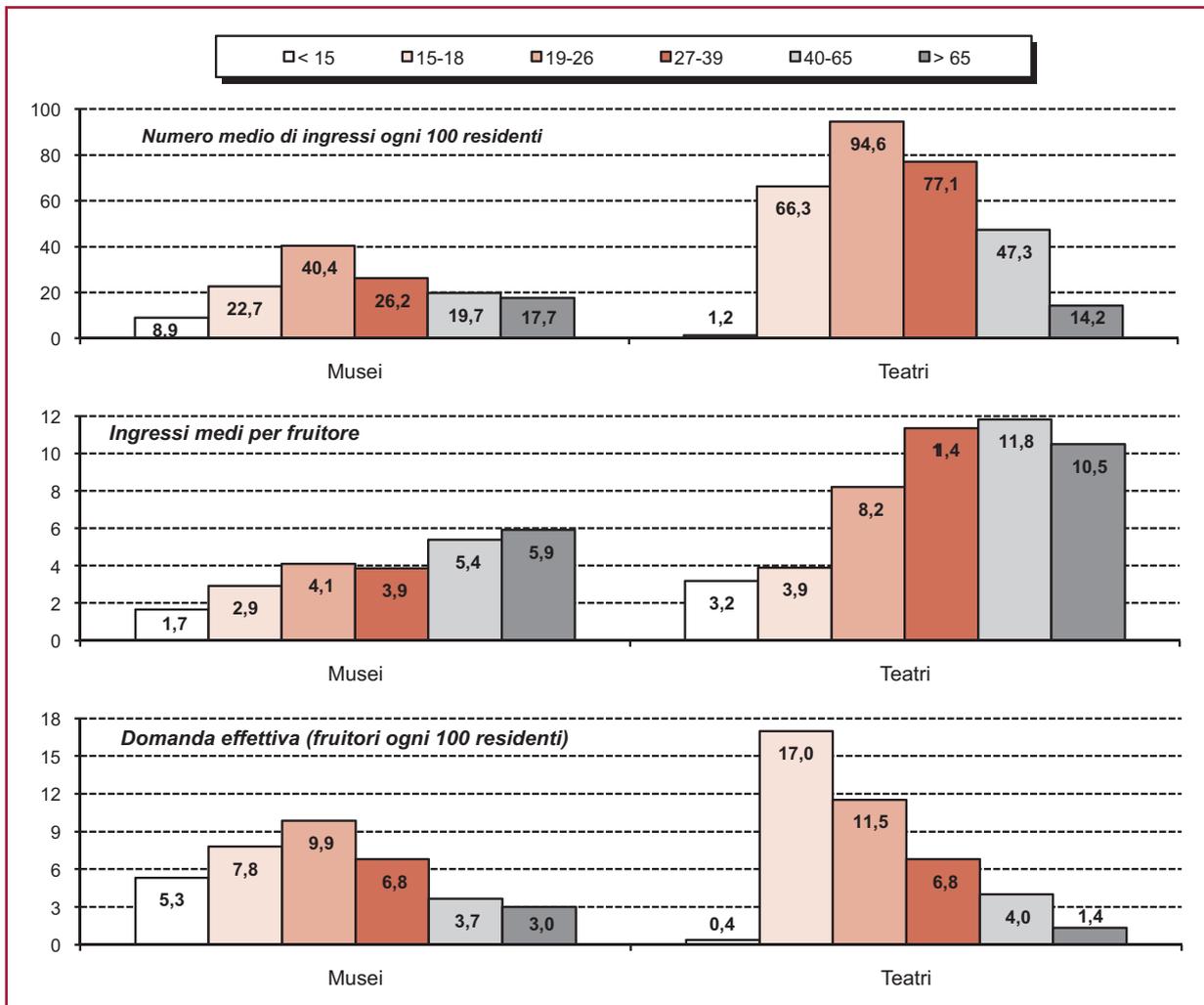
nenti alla fascia 40-65, con una lieve diminuzione per gli over 65 (10,5). Per i musei, invece, si assiste ad un costante aumento – eccezion fatta per la fascia 27-39 – passando da 1,7 ingressi medi dei minori di anni 15 ai 5,9 ingressi degli over 65. Si osserva – tranne per i minorenni – come i valori medi degli ingressi dei frequentatori dei teatri siano il doppio rispetto a quelli dei musei;

- la domanda effettiva è decrescente per quanto riguarda i frequentatori dei teatri. Tralasciando i minori di anni 15, si osserva come essa diminuisca di un ordine di grandezza passando dai 17 residenti su 100 della fascia 15-18 ai 1,4 residenti over 65. Per i musei invece si assiste ad un andamento a campana con un picco in corrispondenza della fascia 19-26 (9,9 residenti su 100).

La suddivisione della domanda in funzione delle

Fig. 8.11

## Numero di ingressi per età nei teatri e nei musei del Comune di Roma



Nota: la domanda effettiva è data dal rapporto tra il numero di ingressi ogni 100 residenti e il numero di ingressi medi per fruitore.

Fonte: indagine Agenzia sui fruitori dei teatri e sui visitatori museali.

classi di età evidenzia un consumo inversamente proporzionale all'aumento dell'età stessa. Questa tendenza in realtà contrasta con quanto emerge dalle indagini multiscopo sulla fruizione culturale ed è determinata presumibilmente dalla non significatività statistica del campione da un lato e dalla costruzione dell'indicatore stesso della domanda dall'altro. In altre parole, la numerosità della popolazione adulta, nello specifico la fascia 40-65 e over 65, rispetto a quella giovane (15-18 e 29-26) rende il rapporto – numero di ingressi/popolazione di riferimento – particolarmente “sensibile” rispetto al valore presente al denominatore.

Pur con tutte le dovute cautele del caso, e di là dalla significatività statistica del dato, è importante notare

la presenza non residuale delle fasce giovanili come componente della domanda culturale.

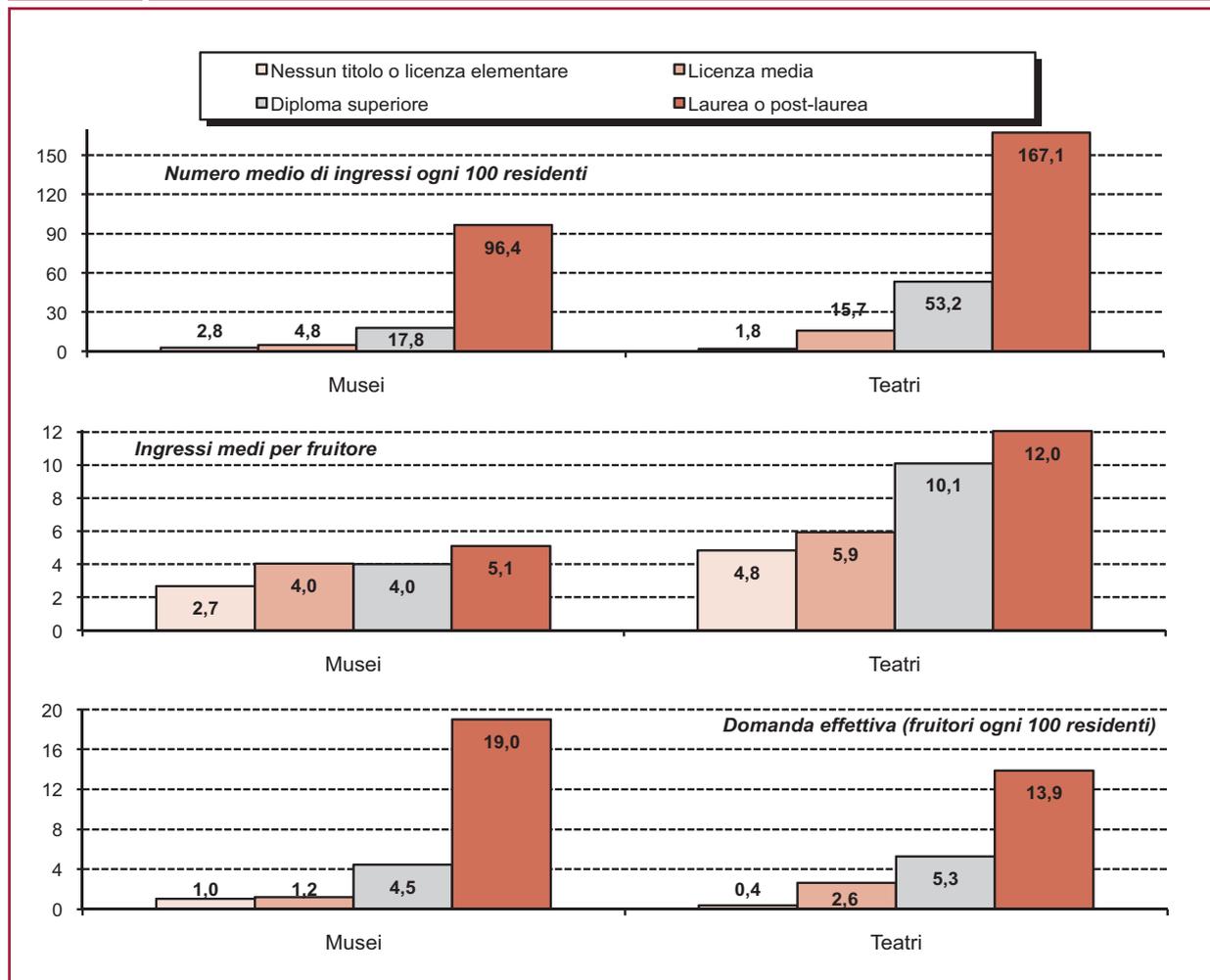
Per quanto concerne invece il titolo di studio (Fig. 8.12):

- come è prevedibile, si riscontra un aumento della fruizione teatrale al crescere del titolo di studio, con una differenza in termini assoluti più marcata passando dal diploma alla laurea (rispettivamente 53,2 ingressi medi e 167,1 ingressi medi ogni 100 residenti) rispetto a quella esistente tra la media inferiore (15,7 ingressi medi) e il diploma. Analogo trend è osservabile per i musei anche se per questi ultimi la distanza tra i laureati e i diplomati è significativa (96,4 contro 17,8) rispetto ai teatri.
- il numero di ingressi medi per fruitore è crescente

e tale tendenza è più marcata per i teatri in quanto si passa da 4,8 ingressi medi per i possessori di titolo di scuola elementare (o nessun titolo) ai 12,0 ingressi per i laureati. Per i visitatori dei musei tale trend è più sfumato in quanto gli ingressi in termini assoluti passano da 2,7 per i possessori di titolo di scuola elementare (o nessun titolo) ai 5,1 ingressi per i laureati;

• si osserva come la domanda effettiva sia crescente: per quanto riguarda i teatri essa aumenta significativamente passando dai diplomati (5,3 residenti su 100) ai laureati (13,9 residenti su 100); analogo trend mostrano i visitatori dei musei, dove risulta ancora più evidente il passaggio dai diplomati (4,5 su 100) ai laureati (19,0 su 100). Per quanto riguarda invece la professione (Fig.

**Fig. 8.12** Numero di ingressi per titolo di studio nei teatri e nei musei del Comune di Roma



Nota: la domanda effettiva è data dal rapporto tra il numero di ingressi ogni 100 residenti e il numero di ingressi medi per fruitore.

Fonte: indagine Agenzia sui fruitori dei teatri e sui visitatori museali.

8.13):

• si osserva come il numero medio di ingressi nei teatri per 100 residenti sia maggiore per le professioni autonome (88,9) e diminuisca drasticamente

andando ai dipendenti<sup>14</sup> (49,0) e ancor più ai disoccupati (33,2) e agli inattivi<sup>15</sup> (30,7). Stessa tendenza, pur con valori assai inferiori, si osserva per i visitatori dei musei anche se in questo caso i di-

<sup>14</sup> Nella categoria dei dipendenti sono compresi i dirigenti, i quadri, gli insegnanti, gli impiegati e gli operai.

<sup>15</sup> Nella categoria degli inattivi sono compresi i pensionati, gli studenti e le casalinghe.



soccupati rappresentano la categoria che effettua il minor numero medio di visite;

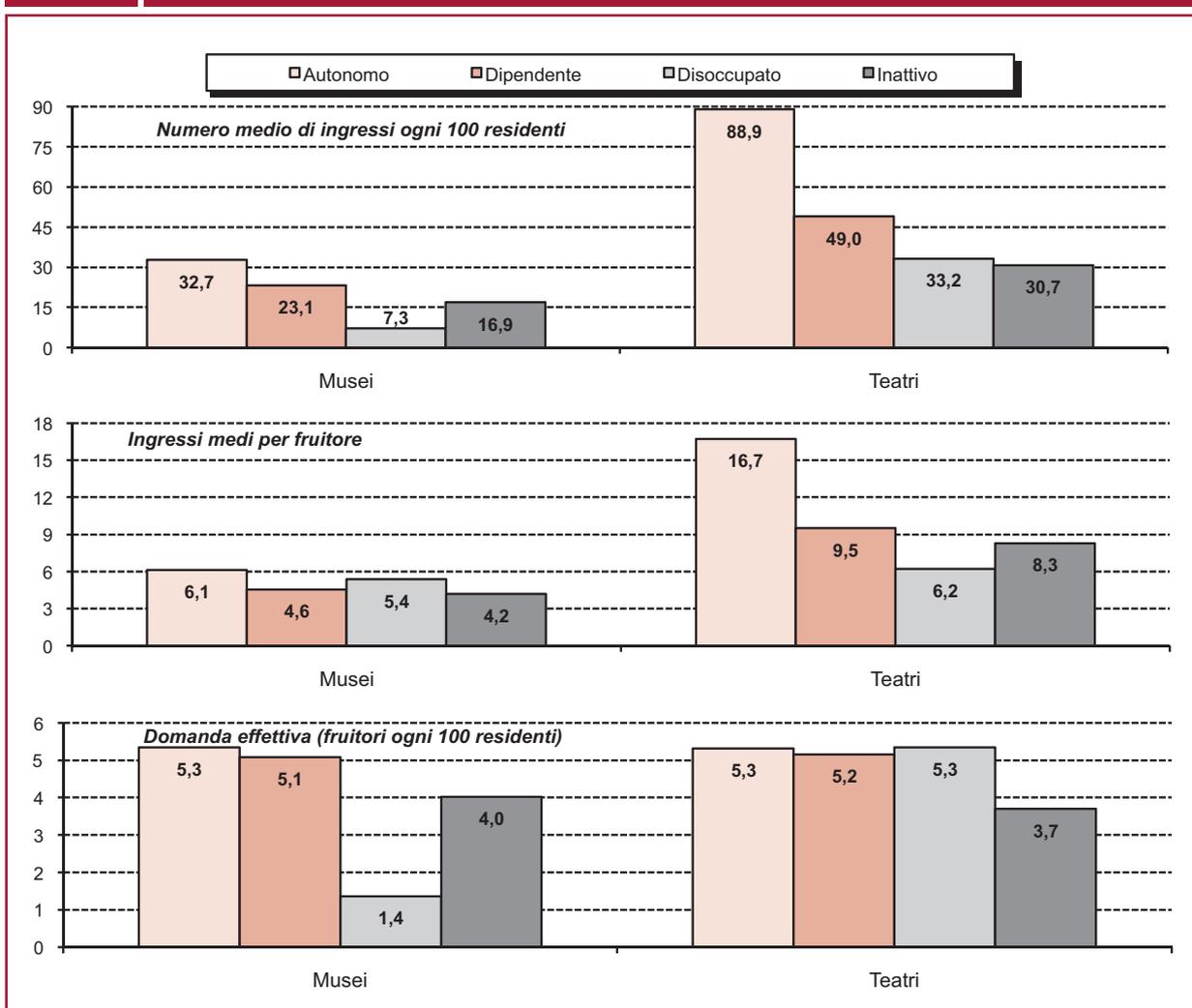
- gli ingressi medi al teatro per fruitore mostrano una preponderanza dei lavoratori autonomi con 16,7 rappresentazioni annue; seguono ad una certa distanza i dipendenti e gli inattivi con circa 9 ingressi e i disoccupati (6,2). Per quanto riguarda i musei, non si osservano variazioni significative tra le varie categorie che si collocano tutte in un intervallo compreso tra 4-6 visite annue;
- la domanda effettiva per i teatri non presenta variazioni indicative tra le varie categorie professio-

nali assestandosi su di un valore medio pari a circa 5 residenti su 100 (ad eccezione degli inattivi che si assestano sui 3,7 su 100). In questo caso, pertanto, la differenza è rappresentata dalla frequenza di fruizione che risulta, come già detto, maggiore per gli autonomi e, in subordine, per i dipendenti. Per quanto riguarda invece i visitatori dei musei si osserva come essi si collochino tra i 4-5 residenti su 100, ad eccezione dei disoccupati la cui domanda si ferma a 1,4 su 100.

Un'ultima importante informazione può infine es-

Fig. 8.13

## Numero di ingressi per professione nei teatri e nei musei del Comune di Roma



Nota: la domanda effettiva è data dal rapporto tra il numero di ingressi ogni 100 residenti e il numero di ingressi medi per fruitore.

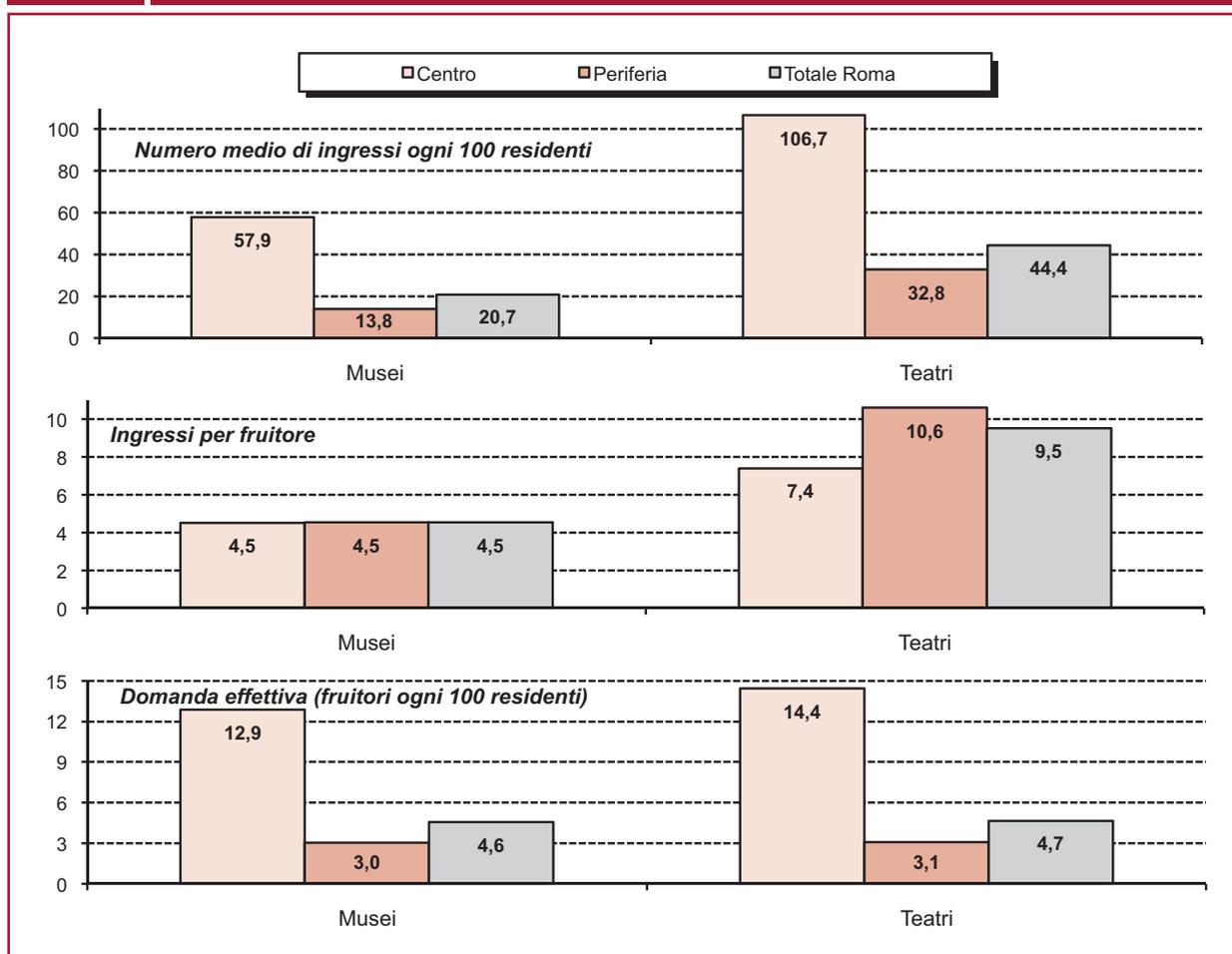
Fonte: indagine Agenzia sui fruitori dei teatri e sui visitatori museali.

sere svolta dal punto di vista territoriale, distinguendo i fruitori romani dei teatri per aree di provenienza (centrali o periferiche)<sup>16</sup>: gli abitanti dei cinque Municipi più centrali della città registrano infatti un numero medio di ingressi nettamente superiore a quella che si registra nel resto della città, con un'incidenza che supera i 106 ingressi ogni 100 abitanti rispetto ai 33 che si riscontrano nelle aree periferiche dove risiede oltre l'80% della popolazione romana (Fig. 8.14). Se invece si prendono in considerazione gli ingressi medi per fruitore si nota che i

residenti nelle aree periferiche si recano a teatro più frequentemente rispetto ai residenti del centro (rispettivamente 11 e 7 volte all'anno). Per quanto riguarda invece la domanda effettiva, si osserva che 14 residenti in centro su 100 frequentano i teatri contro 3 su 100 residenti in periferia. Analoga tendenza si registra per quanto riguarda i visitatori dei musei con l'unica eccezione che riguarda le visite medie per residente che in questo caso non differiscono territorialmente (4,5).

Già da questi primi elementi emerge chiaramente

**Fig. 8.14** Numero di ingressi nelle aree centrali ed nelle aree periferiche nei teatri e nei musei del Comune di Roma



Nota: la domanda effettiva è data dal rapporto tra il numero di ingressi ogni 100 residenti e il numero di ingressi medi per fruitore .

Fonte: indagine Agenzia sui fruitori dei teatri e sui visitatori museali.

<sup>16</sup> Le aree centrali sono identificate con i Municipi I, II, III, IX, e XVII.



l'importanza che una più approfondita conoscenza e interpretazione della domanda locale può assumere ai fini della definizione delle politiche culturali e della stessa *missione* da affidare ai soggetti erogatori dei servizi, anche tenendo conto di obiettivi di promozione attiva della domanda e ampliamento dell'offerta verso specifici target potenziali di utenza: le forti differenze riscontrate in termini di titolo di studio, professione e soprattutto quartiere di provenienza, indicano infatti la necessità di mettere in campo politiche attive di promozione culturale, anche attraverso l'identificazione di meccanismi di premialità legati al conseguimento di obiettivi di ampliamento e diversificazione dell'utenza, prevedendo in quest'ottica lo svolgimento di specifiche

indagini periodiche di monitoraggio per la verifica dei risultati conseguiti.

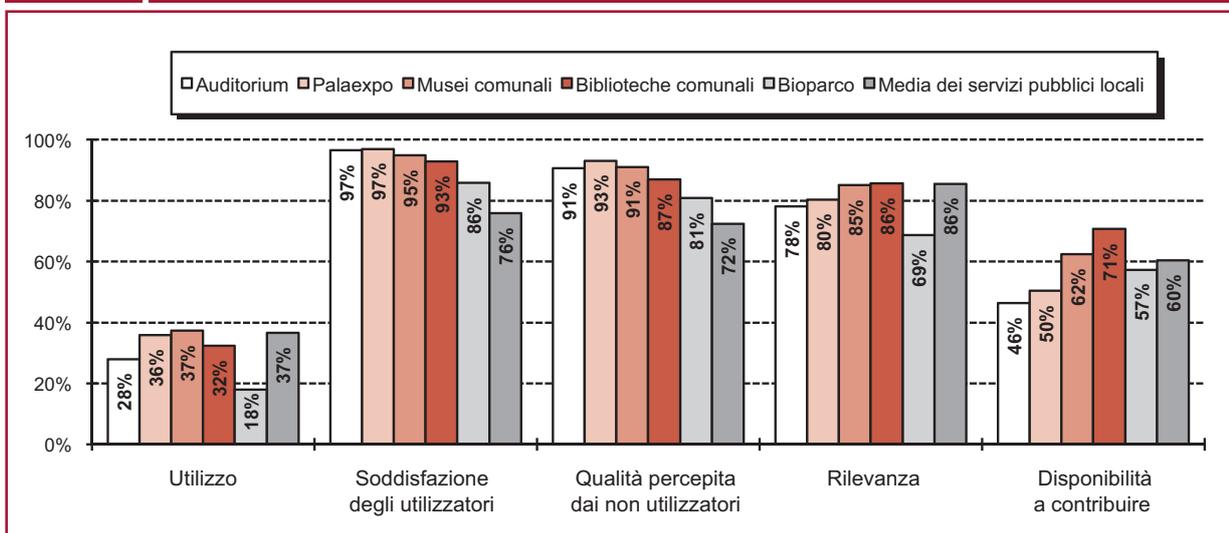
### 8.4.3 Indagine sulla qualità della vita a Roma

Nell'ambito delle attività di valutazione condotte dall'Agenzia, nel corso del 2009 è stata realizzata la seconda indagine sulla qualità della vita e sui servizi pubblici locali nella città di Roma, i cui principali risultati sono sintetizzati nel Cap. 9 del presente rapporto e integralmente disponibili sul sito internet dell'Agenzia. In questa sede si richiamano brevemente i principali elementi emersi con riferimento al settore cultura (Fig. 8.15).

Per quanto concerne l'utilizzo, si evidenzia una dif-

Fig. 8.15

### Risultati dell'indagine sulla qualità della vita a Roma per i servizi culturali (2009)



Fonte: Indagine sulla qualità della vita e i servizi pubblici locali nella città di Roma.

ferenza anche significativa tra i vari servizi che si possono suddividere in tre fasce; la prima che comprende i Musei Comunali e il Palaexpo che, con percentuali di utilizzo rispettivamente del 37% e del 36%, si collocano allo stesso livello della media dei servizi pubblici locali (37%); la seconda – distaccata di almeno cinque punti percentuali – che include le biblioteche comunali e l'Auditorium con, rispettivamente, un 32% ed un 28% di intervistati che dichiarano di usufruirne; infine la terza che include il Bioparco con una percentuali di utilizzo pari al 18% degli intervistati. Si nota positivamente il maggiore utilizzo delle strutture museali ed espositive segno che gli sforzi dell'Amministrazione comunale compiuti a favore della fruibilità del patrimonio artistico

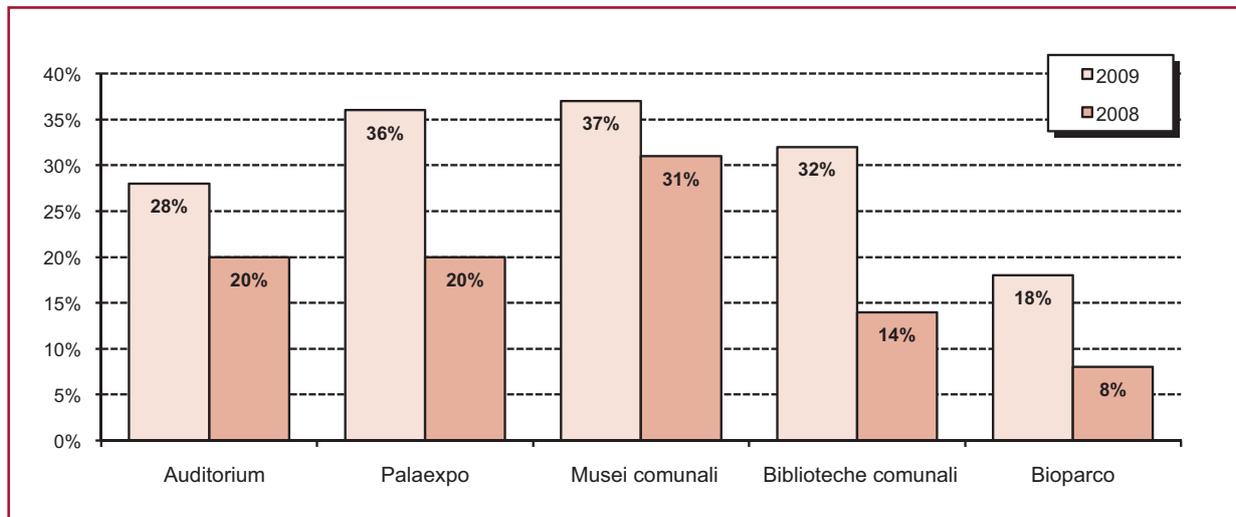
ed archeologico siano stati percepiti dalla cittadinanza, mentre dall'altro si osserva la residuale partecipazione alle iniziative del Bioparco dovrebbe far riflettere sull'attualità di una struttura che seppur rimodernata è stata concepita su bisogni della società di più di cento anni fa.

Il confronto con i risultati del 2008 (Fig. 8.16) permette di evidenziare un netto aumento dell'utilizzo per le Biblioteche comunali, che passano dal 14% al 32%, e per il Palaexpo, dal 20% al 36%. L'aumento è stato più contenuto per i Musei (dal 31% al 37%) che, in ogni modo, in ambedue le rilevazioni hanno ottenuto le più alte percentuali di utilizzo.

Per quanto riguarda il grado di soddisfazione, si os-

**Fig. 8.16**

**Confronto dell'indicatore relativo all'utilizzo**



serva un tasso molto elevato da parte di coloro che lo utilizzano con una certa frequenza con valori superiori al 90% (ad eccezione del Bioparco che si assesta all'86%) che si collocano ad almeno 10-15 punti percentuali al di sopra della media dei servizi pubblici locali (76%) confermando l'alto gradimento dei cittadini romani per tutto ciò che di culturale viene offerto. Anche la qualità percepita da parte dei non utilizzatori, seppur naturalmente più bassa rispetto agli utilizzatori, si colloca al di sopra della

media dei servizi pubblici locali (72%) andando dall'81% del Bioparco al 93% del Palaexpo.

Rispetto al 2008 la soddisfazione degli utilizzatori è generalmente aumentata (Fig. 8.17), tranne che per il Bioparco dove si assiste invece ad una leggera diminuzione.

Il confronto con il 2008 relativo alla qualità percepita dai non utilizzatori evidenzia (Fig. 8.18), per contro, un generale aumento per tutte le strutture comunali. Per quanto attiene alla rilevanza, si osserva come i

**Fig. 8.17**

**Confronto dell'indicatore relativo alla soddisfazione degli utilizzatori**

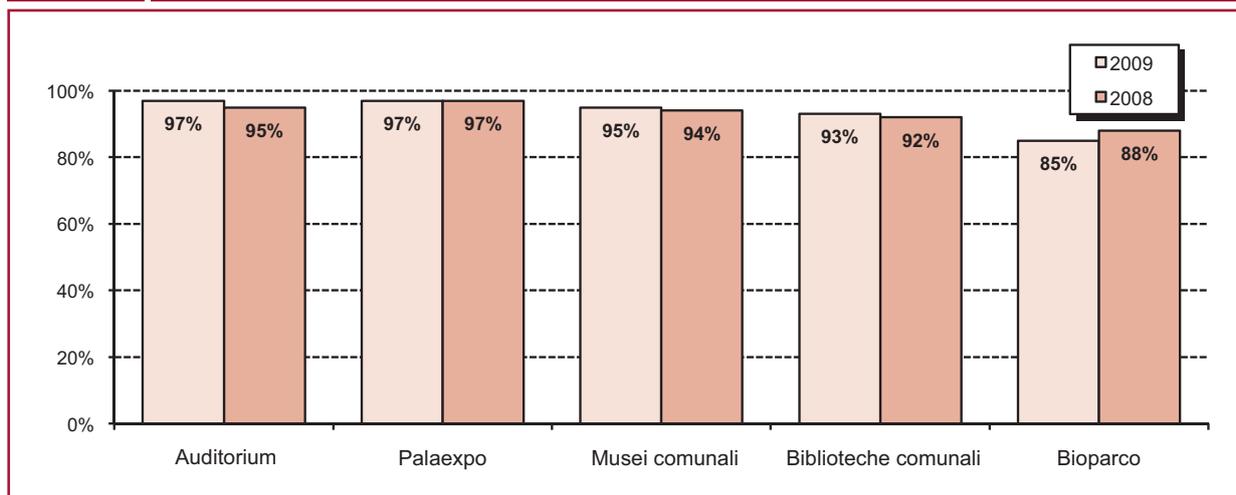
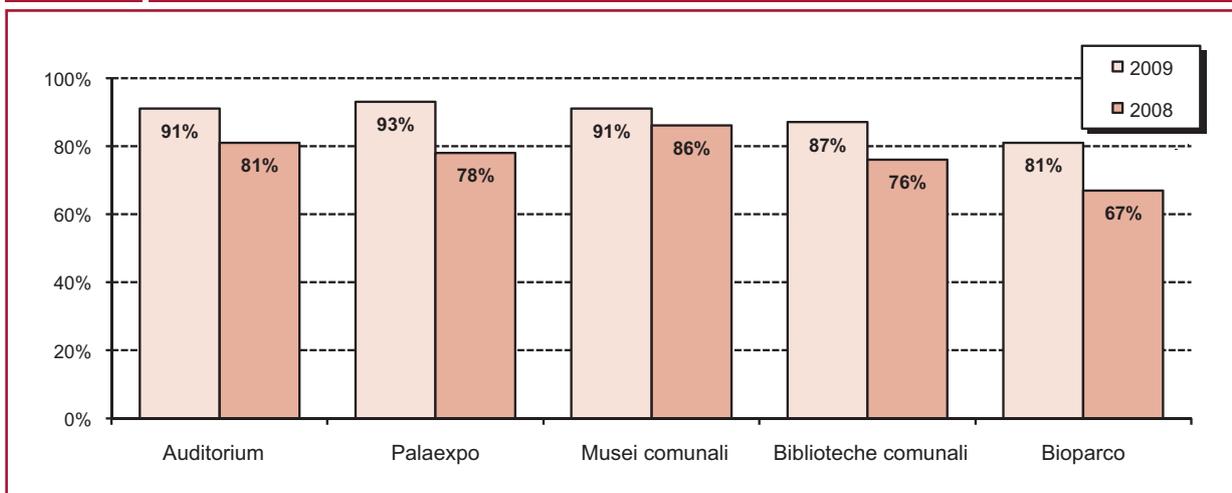


Fig. 8.18

## Confronto dell'indicatore relativo alla qualità percepita dai non utilizzatori



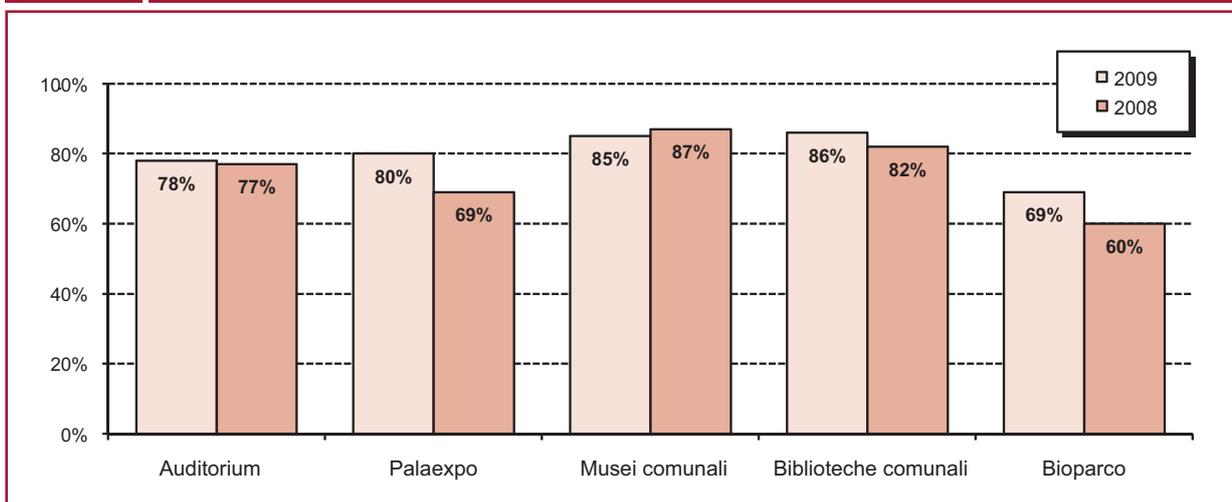
Musei comunali e le Biblioteche, rispettivamente con l'85% e l'86%, si collocano a livello della media dei servizi pubblici locali (86%) a testimonianza del fatto che di tutte le strutture afferenti alla cultura queste due vengano percepite come "imprescindibili" nella realtà cittadina. Segue a breve distanza (80%) il Palaexpo giudicato importante anche in

virtù del relativamente alto tasso di fruizione. Percentuali più basse sono attribuite all'Auditorium (78%), mentre più distaccato il Bioparco (69%) separato di parecchi punti percentuali rispetto agli altri servizi culturali.

Rispetto al 2008 si assiste ad un aumento più mar-

Fig. 8.19

## Confronto dell'indicatore relativo alla rilevanza



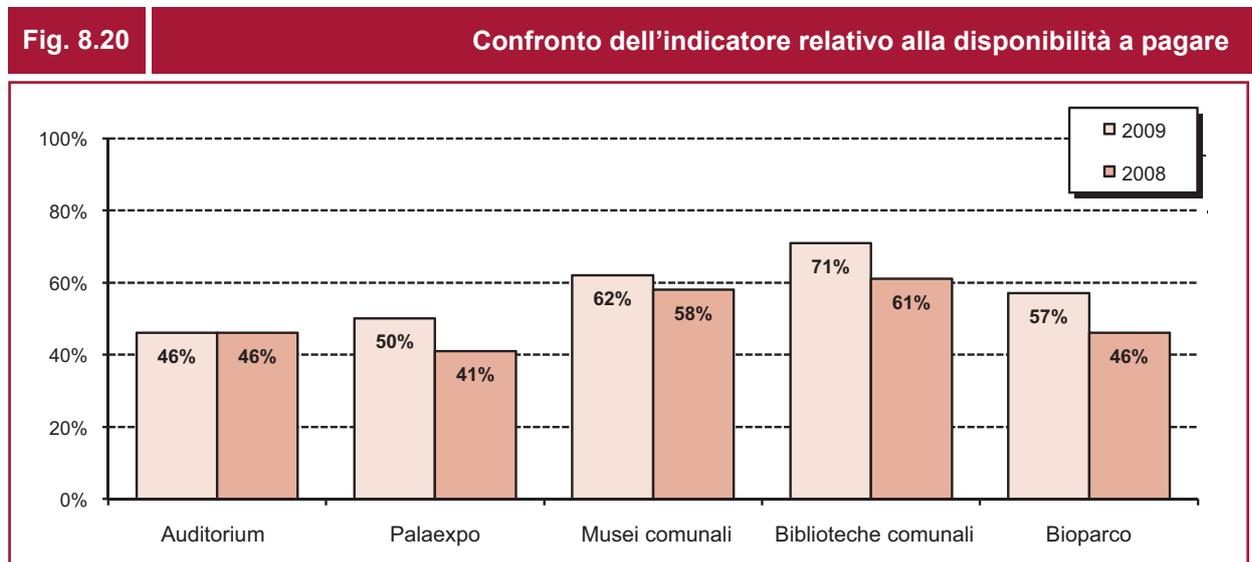
cato per il Palaexpo, che passa dal 69% all'80% e per il Bioparco, dal 60% al 69%, anche se quest'ultimo si mantiene su valori relativamente più bassi rispetto alle altre strutture (Fig. 8.19). Variazioni meno evidenti si registrano per le restanti istituzioni, con i Musei che diminuiscono leggermente (dall'87% all'85%).

Per quanto riguarda la "disponibilità a pagare" (teo-

rica) manifestata dagli intervistati in vista di un possibile miglioramento del servizio, si osserva che essa è superiore al dato medio del 60% di tutti i servizi solamente per le Biblioteche comunali (71%) e i Musei comunali (62%) dato che concorda, soprattutto con quest'ultimo, con l'alta percentuale espressa con riferimento alla rilevanza. Le altre strutture si collocano a livelli più bassi: 57% per il

Bioparco, 50% per il Palaexpo e il 46% per l'Auditorium. Rispetto al 2008 si osserva un generale aumento della disponibilità a pagare (Fig. 8.20) più

marcato per le Biblioteche comunali, il Bioparco ed il Palaexpo. Infine, è stato chiesto ai romani quale elemento del



servizio fosse ritenuto la maggiore criticità per gli utilizzatori o il principale motivo del non utilizzo per

gli altri (Fig. 8.21). Per gli utilizzatori la maggiore criticità è rappresen-

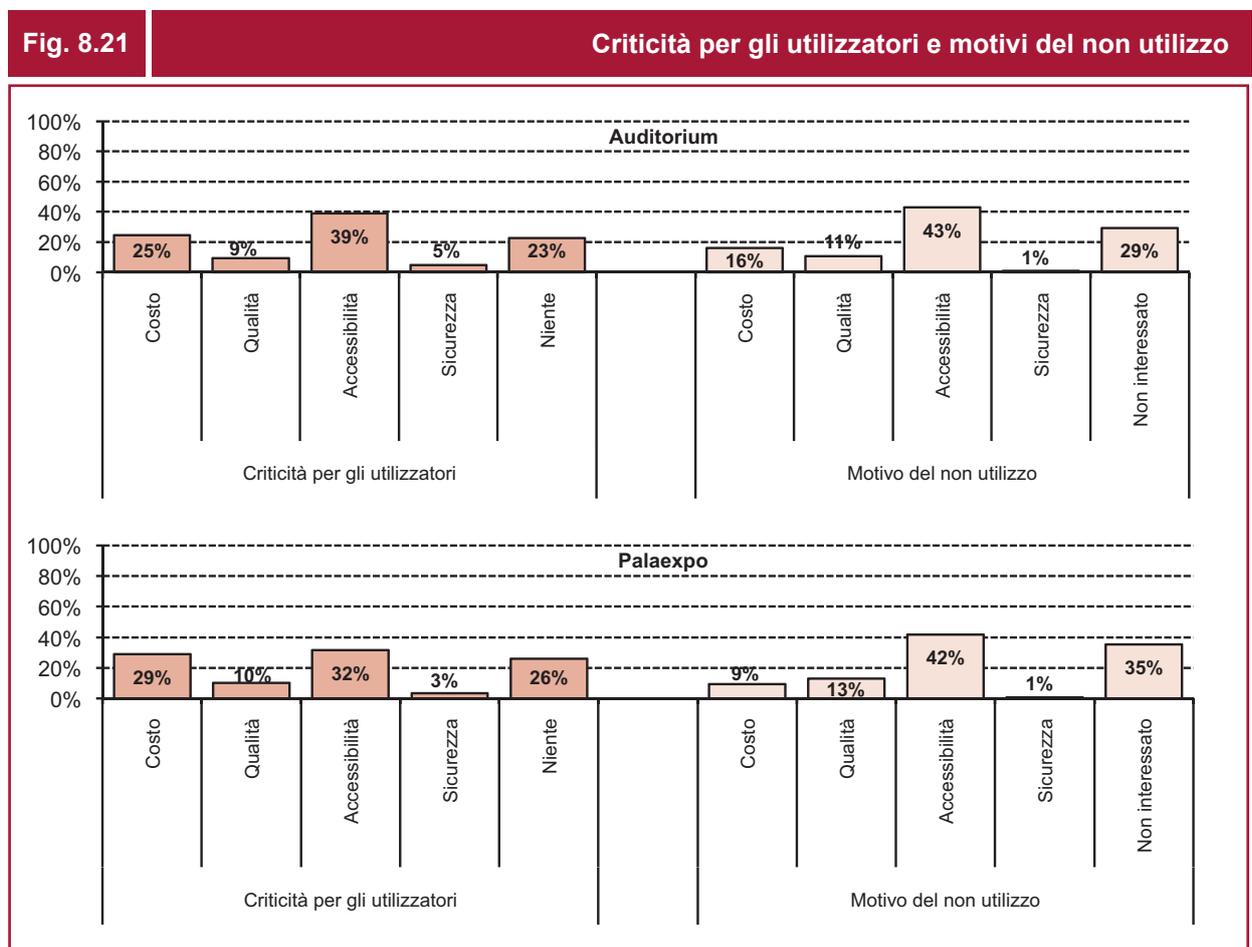
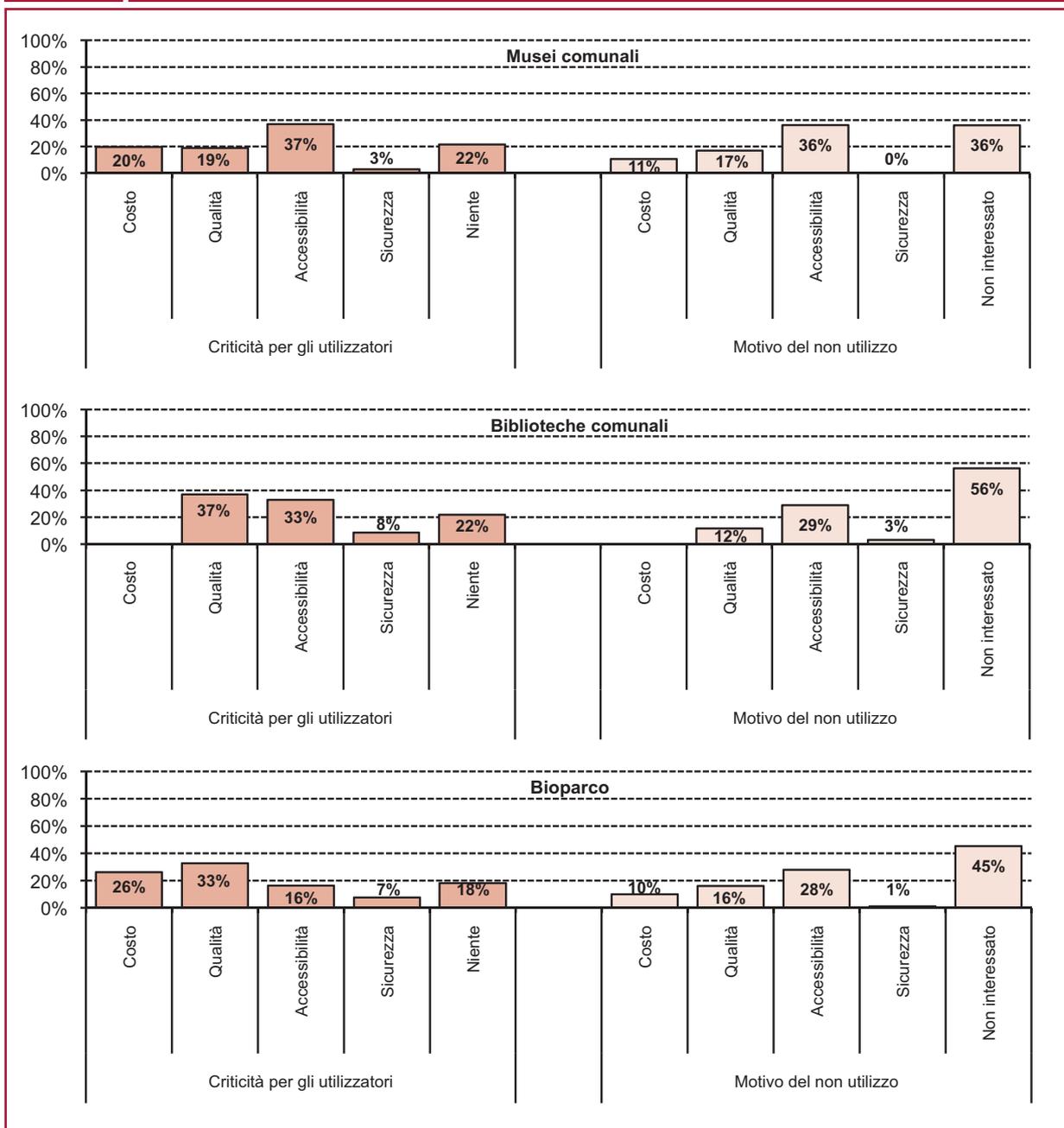


Fig. 8.21  
(segue)

## Criticità per gli utilizzatori e motivi del non utilizzo



tata dall'Accessibilità soprattutto per quelle strutture ubicate in zone centrali, come l'Auditorium (39,0%) e i Musei comunali (36,8%) e, in misura lievemente inferiore, per il Palaexpo (31,7%) e le Biblioteche comunali (32,8%). Mentre per l'Auditorium ed il Palaexpo la componente logistica sembra essere prevalente (in altri termini la difficoltà per le zone periferiche di raggiungere la sede), per i musei e soprattutto per le biblioteche (essendo quest'ultime distribuite anche se non omogeneamente su di un

ampio territorio) anche l'orario di apertura potrebbe influenzare la percezione dei cittadini. Un altro fattore importante è rappresentato dal costo (del biglietto d'ingresso) soprattutto per il Palaexpo (28,8%) e l'Auditorium (24,6%) e, in misura inferiore, per i musei (19,7%). La qualità – intesa come varietà e interesse di spettacoli ed eventi, servizi ausiliari, materiale informativo – appare una criticità alquanto significativa per le Biblioteche comunali (37,0%) e secondariamente per i musei (19,0%) e

per le altre strutture. Un discorso a parte merita il Bioparco in cui i fattori critici sono rappresentati soprattutto dalla qualità (32,5%) e dal costo (26,1%). Si osserva che in generale per circa un fruitore su cinque non esistono criticità rilevanti.

Per i non utilizzatori il motivo principale è dato dalla scarsa accessibilità (da circa il 28% del Bioparco e delle biblioteche, al 42-43% dell'Auditorium e del

Palaexpo) e sulla mancanza di interesse (dal 29% dell'Auditorium al 56% delle biblioteche), mentre al contrario degli utilizzatori il costo non rappresenta una criticità rilevante (il 16,1% per l'Auditorium, e circa 10% per le restanti strutture) e la qualità (16-17% per Bioparco e musei, circa 12% il resto).

Parte seconda

**GLI APPROFONDIMENTI TEMATICI**